

Pace & Solidarietà

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS

N. 3 - 2014



Anno IV - N.3 - Luglio - Settembre - Reg. Trib. Roma N. 167/2011 - R.O.C. n. 23371 (29 marzo 2013) - Spec. in abb. post. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma



IN DIFESA DELLE PENSIONI DI GUERRA

GIORNATA NAZIONALE DELLA PACE E DELLA SOLIDARIETÀ DI CASSINO



Fare goal contro le mine

A PAGINA 15



Guerre assassine

A PAGINA 21



Adeguamenti pensionistici

A PAGINA 23

VISITA DELL'ANVCG AL MUSEO DI CASSINO



Pace & Solidarietà

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS



Via Marche, 54 - 00187 - Roma
tel. 06.59.23.141, Fax 06.59.21.860
e-mail: info@anvcg.it, sito: www.anvcg.it

Direttore
Avv. Giuseppe CASTRONOVO

Caporedattore
Glaucio Galante
e-mail: g.galante@iapb.it

Comitato di Redazione
Otello Dreossi

Paolo Iacobazzi
Adolfo Limone
Sandra Vecchioni
Egidio Vergine
Giuseppe Zanon

Grafico
Francesco Vizzani

Registrazione della testata: iscrizione al Tribunale
di Roma n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371 (29 marzo 2013)
Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2

Numero 3 - 2014

Stampato da: Tipolitografia Trullo s.r.l.
Via delle Idrovore della Magliana, 173 - 00148 Roma

In copertina: In copertina il Sottosegretario alla Difesa Gioacchino
Alfano col Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo
a Cassino per la Giornata Nazionale della Pace e della Solidarietà

Battaglia per le pensioni di guerra	<i>dell'avv. Giuseppe Castronovo</i>	4
<i>La cultura della pace celebrata a Cassino</i>		5
Galleria fotografica - Giornata Nazionale della Pace e della Solidarietà a Cassino		8
Appello per la pace	<i>di Claudio Pittin</i>	10
<i>I colori della pace secondo il Papa</i>		11
Contro la follia della guerra	<i>di Papa Francesco</i>	12
<i>La testimonianza vaticana - Il calvario di Gaza</i>		14
<i>Devastante attacco alla Sinagoga</i>		14
Fare goal contro le mine	<i>di Alessandro Algenta</i>	15
<i>Vittoria della Dilettanti Lazio contro i bosniaci</i>		17
Ingiustizie redistributive	<i>di Alfonso Stefanelli</i>	18
Guerre assassine	<i>dell'Istituto di ricerca svedese per la pace internazionale</i>	21
Gli adeguamenti delle pensioni di guerra	<i>di Paolo Iacobazzi</i>	23
Notizie utili		27
Le nuove regole dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore		
Permessi a favore dei parenti e affini di terzo grado		(p. 28)
Verso il rinnovo del nomenclatore tariffario di protesi e ausili		(p. 28)
Esenzioni sanitarie e farmaceutiche per gli invalidi di guerra		(p. 28)
Semplificazioni amministrative per disabili		(p. 29)
News dall'Italia		31
Consulta, legittime le richieste di risarcimento per le vittime del nazismo		
Sbarchi in Italia, fuga da guerre e violenze		(p. 32)
Disinnescato ordigno bellico in Sicilia		(p. 32)
Napolitano celebra caduti a Roma		(p. 33)
Cerimonia per il 71° anniversario dell'eccidio della Divisione 'Acqui'		(p. 33)
Celebrazioni per l'Unità Nazionale e le Forze Armate		(p. 34)
Evitare nuove catastrofi belliche	<i>di Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica</i>	(p. 35)
Notizie dalle Sezioni dell'ANVCG		36
70° anniversario bombardamenti aerei su Pavia		
<i>Avviso - Chiusa la Sezione di Pavia</i>		(p. 36)
Catania ricorda lo Sbarco alleato		(p. 36)
Commemorati i caduti di Cornocchio		(p. 37)
<i>Avviso - La Sezione di Ferrara si è trasferita</i>		(p. 37)
Avellino, 71° anniversario dei bombardamenti aerei		(p. 38)
Arezzo ha ricordato il 70° anniversario della Liberazione		(p. 38)
La prima Giornata aretina della Memoria e dell'Accoglienza		(p. 40)
Commemorazione al Sacratio di Roccaraso		(p. 40)
70° Anniversario dei Caduti Civili di Guerra nel cagliaritano		(p. 41)
Vittime Civili di Guerra d'Abruzzo, celebrati i 70 anni a Chieti		(p. 42)
Monte Zurrone segnale di pace		(p. 45)
A Enna tributo alle vittime dei bombardamenti del '43		(p. 46)
La testimonianza - Scampato al bombardamento	<i>di Carlo Polizzi</i>	(p. 46)
Forlì, celebrato il 70° dal martirio		(p. 47)
L'ANVCG di Latina in Trentino		(p. 49)
Nardò, la città che non dimentica		(p. 50)
A Brindisi ricorrenza commemorativa il 6 novembre		(p. 52)
Anniversario dei bombardamenti degli Alleati su Foggia nel luglio del '43		(p. 52)
Celebrato il 70° delle Vittime dell'Eccidio di Forno (Massa)		(p. 53)
Piacenza, posa di una lapide alla memoria delle Vittime		(p. 54)
Celebrazioni e allegria al 32° incontro di Ravenna		(p. 55)
A Vinca il 70° anniversario dell'eccidio nazi-fascista		(p. 56)
A Pesaro-Urbino celebrata l'Arma dei Carabinieri		(p. 57)
A Gorizia, La Spezia e Macerata sono state rinnovate le cariche sociali		(p. 59)
A Milano commemorati i piccoli martiri di Gorla - <i>Lettera del Presidente Napolitano sull'eccidio</i>		(p. 60)
Una vita da testimoni della storia - <i>La lettera del Presidente nazionale all'ex Presidente della sezione spezzina dell'ANVCG</i>		(p. 62)
Poesie		64
Alla memoria		65
<i>Di padre in figlio - Lettera al Direttore</i>	<i>di Alessandro Ierardi</i>	66
Cara rivista ti scrivo		67

Battaglia per le pensioni di guerra

I trattamenti pensionistici delle Vittime sono fermi. L'ANVCG ne ha chiesto espressamente l'aumento

AVV. GIUSEPPE CASTRONOVO
Presidente dell'ANVCG

I trattamenti pensionistici diretti sono fermi dal 1991, quelli indiretti hanno degli importi irrisori, anche quando si tratta di vedove e vedovi di pensionati di 1^a categoria. L'adeguamento automatico da oltre 20 anni si attesta intorno al 2% annuo o poco più, cosa che ha via via diminuito il valore reale delle pensioni di guerra. La loro classificazione si basa ancora sulla riduzione della capacità lavorativa e non prende in esame il "danno biologico" e quello alla persona, che sono una parte molto rilevante dell'infortunio subito per causa bellica.

Per questo l'ANVCG si fa portatrice da anni dell'esigenza di avere finalmente un adeguamento vero dei trattamenti pensionistici, in modo che la pensione possa davvero adempiere quella funzione di risarcimento che la legge astrattamente prevede. **Pur sapendo che si tratta di una misura più che parziale, abbiamo chiesto che le pensioni e gli assegni vengano aumentati del 10%.**

Purtroppo nelle ultime legislature, anche di diverso orientamento politico, il Parlamento e i Governi non hanno mai voluto affrontare seriamente tale questione; anzi, negli ultimi anni si è cercato addirittura di tassare le pensioni di guerra, una proposta inaudita che in passato sarebbe stato impensabile. Solo grazie alla reazione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e delle altre associazioni combattentistiche questa ignobile proposta non è divenuta legge e lo Stato italiano ci dovrebbe ringraziare per questa brutta figura evitata.

Siamo a 70 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale: il numero dei pensionati di guerra cala



Da destra il Sottosegretario alla Difesa Giacchino Alfano e il Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo

ogni anno del 15%, sono in cattive condizioni di salute, spesso senza assistenza e hanno un'età avanzata. Per questo **l'adeguamento delle pensioni di guerra non è più rimandabile** e il Governo e il Parlamento non si devono più nascondere dietro la scusa della mancanza di fondi, visto che per motivi anagrafici la spesa per le pensioni di guerra è destinata a diminuire in maniera più che proporzionale ogni anno.

Risarcimento per le vittime di violenza carnale per fatto bellico

È ben noto quanto siano state atroci e vaste le violenze carnali per fatto bellico. Queste vittime della guerra sono state dimenticate da tutti, Stato compreso, per decenni, e sono rimaste per la maggior parte prive di un qualsiasi "atto riparatorio", anche se è difficile usare questo termine per quello che hanno subito.

Questo silenzio assordante è stato rotto nel 1987,

quando la Corte Costituzionale ha deciso che la pensione di guerra dovesse risarcire anche la violenza carnale subita. Si è trattato di una sentenza storica, la n.561, che per la sua rilevanza è diventata un punto di riferimento in dottrina anche per altri campi.

Ciò nonostante, il Parlamento e i Governi hanno colpevolmente omesso di emanare le necessarie norme attuative, rendendo così inoperante la sentenza per la stragrande maggioranza delle vittime. Ancora una volta si è trattato e si tratta ancora di una omissione ingiustificabile e pervicace, che nemmeno l'impegno e le proposte promosse dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra in tutti questi anni ha potuto piegare.

Anche se ormai, a così tanti di distanza, sono poche le vittime che potrebbero usufruire di un simile atto risarcitorio, il riconoscimento di questo diritto avrebbe comunque un grande valore simbolico, perché vorrebbe dire che lo Stato finalmente riconosce un crimine che per tanto tempo è rimasto nascosto. Chiediamo, quindi, che il Parlamento legiferi subito e renda operante questa decisione della Corte Costituzionale, riaprendo i termini per le domande e definendo con precisione il trattamento pensionistico spettante.

Istituzione della Giornata Nazionale della Vittima Civile di Guerra

Al termine della Seconda guerra mondiale vi fu-

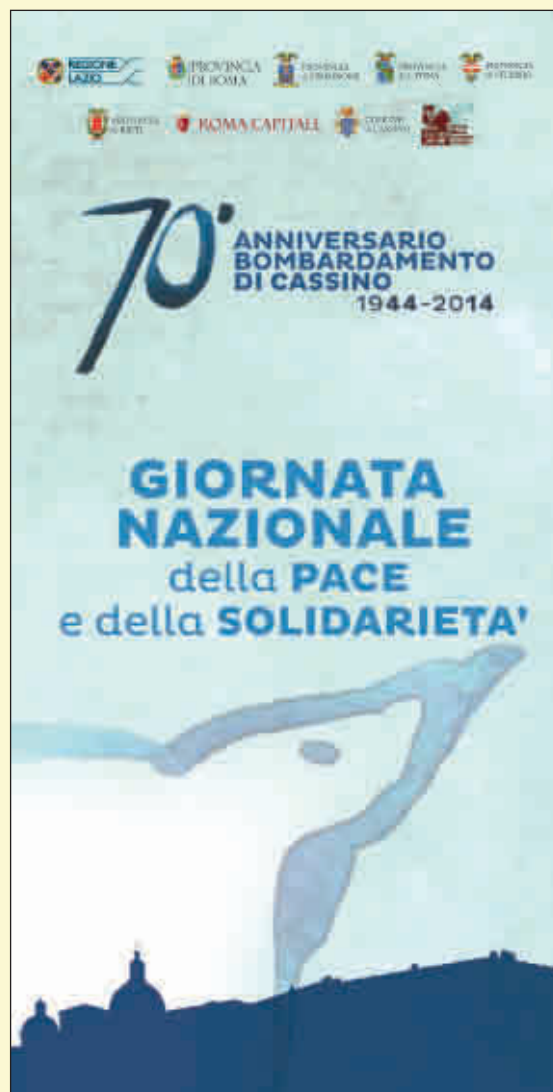
LA CULTURA DELLA PACE CELEBRATA A CASSINO

La nuova edizione della **Giornata Nazionale della Pace e della Solidarietà**, organizzata dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG), si è tenuta a Cassino il 18 ottobre 2014.

I 700 posti del teatro Manzoni sono stati gremiti da numerose autorità, rappresentanze di vittime civili di guerra da tutta Italia, cittadini di Cassino e provincia e dai ragazzi che hanno partecipato al concorso di idee (indetto per l'occasione "La guerra di ieri e oggi per te").

Una manifestazione che è stata improntata alla promozione di **una cultura di pace attraverso le testimonianze dei civili che sulla propria pelle hanno vissuto l'assurdità della guerra.**

La scelta di Cassino come sede della giornata nazionale non è stata casuale. Infatti, come ha spiegato il Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Castronovo, "la battaglia e la distruzione della sua abbazia è la testimonianza più viva dell'atrocità della guerra e del dramma delle popolazioni civili". La vicenda di Cassino è contemporaneamente "un simbolo dell'orrore e della



forza di ricominciare”.

La manifestazione è stata inaugurata dalla proiezione del documentario suggestivo e commovente, “La battaglia di Montecassino, memorie di un martirio” (realizzato per l’Associazione da Emanuele Cervetti). Uno sguardo volto al futuro, alla costruzione di un legame con le nuove generazioni senza cedere alle commemorazioni: questo lo spirito del dibattito che ha aperto uno spaccato su temi ancora oggi scottanti come la terribile pagina delle vittime di violenze carnali nell’area del frusinate (le cosiddette “marocchinate”) raccontata dal generale Mario Venditti; la percezione che ancora oggi gli abitanti di Cassino hanno

del loro drammatico passato illustrata dall’Avv. Roberto Molle, direttore tecnico scientifico dell’Historiale, e da coloro che hanno vissuto in prima persona quei fatti nella loro infanzia. Tra l’altro è da ricordare il problema ancora attuale della pericolosità degli ordigni bellici inesplosi, illustrato con competenza e passione da Giovanni Lafirenze, esperto di bonifiche e membro del Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi dell’ANVCG. Lo storico e direttore dell’Euroregione Pomerania, Pawel Bartnik, ha ricordato il sacrificio dei soldati polacchi nella Battaglia di Montecassino e il Prof. Franco Gigante, sindaco di Cassino nell’immediato dopoguerra, ha fatto rivivere lo spirito con cui gli abitanti della città hanno affrontato la Ricostruzione.

Molto sentito è stato il momento della premiazione dei giovani che hanno aderito al concorso di idee e che – con i loro sorprendenti lavori (disegni e poesie) – hanno consentito di fare conoscere la percezione della guerra nelle generazioni nate nel XXI secolo.



L’iniziativa ha visto numerosi ospiti: tra gli altri hanno partecipato **il Sottosegretario alla Difesa On. Giocchino Alfano, il Ministro plenipotenziario per gli Affari Esteri Carlo Lo Cascio**, i Consiglieri Regionali **Marino Fardelli e Mario Abruzzese**; numerosi sindaci dei Comuni della Linea Gustav, tra i quali il primo cittadino di San Pietro. Infine ha preso parte all’evento anche Giuseppe Vecchiarino che, attraverso il Parco della Memoria Storica, è stato partner della manifestazione; hanno aderito anche autorità militari e religiose del territorio di Cassino.

Numerosi i saluti delle istituzioni pervenuti all’ANVCG come **l’adesione del Presidente della Repubblica**

Giorgio Napolitano, la lettera del Ministro degli Interni Angelino Alfano, del Presidente del Senato Pietro Grasso e del Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti.

Un particolare ringraziamento per la riuscita dell’evento è andato al Sindaco della città di Cassino Giuseppe Golini Petrarcone e al suo staff, ai Consiglieri Comunali Antoine Tortolano, Danilo Salvucci e Rosario Iemma, al Presidente dell’Associazione “Il sole splende per tutti” Bruno Della Corte che ha curato il bellissimo allestimento fotografico nel *foyer*, al Presidente della Sezione di Frosinone dell’ANVCG Giovanni Vizzaccaro e al Presidente Regionale per il Lazio dell’ANVCG Antonio Bisegna.

La cerimonia si è chiusa con un corteo dei gonfaloni delle città del territorio e di Roma Capitale e con la deposizione di una corona davanti al “Parco Vittime civili di guerra”. In conclusione si è tenuto il magnifico spettacolo del passaggio delle Frece tricolori.

rono, su ogni fronte, 54 milioni di vittime. Per la prima volta, in quel conflitto, il numero delle vittime civili (30 milioni), fu superiore a quello dei militari (24 milioni). In Italia le perdite ammontarono a 444.523 morti, di cui 284.566 civili; ma le vittime civili di guerra – compresi anche tutti coloro che subirono cecità, invalidità, mutilazioni e perdita di congiunti – furono oltre 600.000.

Però questa guerra segnò solo l'inizio di questa drammatica inversione di tendenza. Dalla ricerca sui conflitti dimenticati nel mondo curata dalla Caritas italiana risulta, infatti, che **in questo inizio di millennio il 93% delle vittime di guerra sono stati dei civili**, un dato che ribalta la situazione di cinquant'anni fa in cui ad ogni militare morto corrispondeva una vittima civile. **Dal Dopoguerra ad oggi sono state 25 milioni le persone morte in tutto il mondo durante conflitti, tra cui 2 milioni di bambini.**

Ebbene, mentre nel nostro Paese il 4 novembre di ogni anno ricorre la Festa delle Forze Armate per ricordare doverosamente il sacrificio di tutti i militari italiani caduti in guerra per la Patria, la Repubblica non celebra ancora il sacrificio di tutti quei civili che hanno dato la vita o hanno, comunque, subito gravi perdite a causa della guerra.

Per questo motivo si ritiene importante che vi sia un giorno dedicato alla riflessione e al ricordo delle vittime civili di guerra italiane durante la Seconda guerra mondiale, non soltanto in funzione commemorativa, ma anche e soprattutto come stimolo al rafforzamento di una cultura della pace e del rispetto reciproco tra i popoli, in armonia con quanto previsto dall'articolo 11 della nostra Costituzione. Si tratterebbe di un momento di particolare rilevanza per le giovani generazioni che, fortunatamente, non hanno vissuto in prima persona questi tragici eventi e che, quindi, potrebbero trarre particolare profitto dall'incontro con le persone che, invece, hanno sofferto direttamente o indirettamente a causa della guerra.

L'Associazione si è impegnata per far presentare una proposta di legge diretta a questo fine, ma purtroppo essa giace da più di un anno presso la



Da sinistra l'avv. Giuseppe Castronovo, Presidente nazionale dell'ANVCG, in compagnia di Antonio Bisegna, Presidente Regionale per il Lazio

Commissione Difesa del Senato, senza mai essere stata esaminata. Cosa inspiegabile, tanto più che la proposta non prevede alcun onere finanziario. Si chiede che la proposta venga finalmente esaminata, magari in sede deliberante per accelerarne l'approvazione.

Un'onorificenza per tutti gli invalidi di guerra e ai congiunti dei caduti

Un'altra proposta caldeggiata dall'Associazione e da tutte le associazioni di categoria è la previsione di una onorificenza per gli invalidi di guerra e per i congiunti dei caduti, siano essi civili o militari, in modo da dare un riconoscimento simbolico che sappiamo sarebbe molto apprezzato dagli interessati. Ancora una volta, si tratta di una proposta dall'onere finanziario irrilevante, che in Parlamento non ha purtroppo mai trovato l'attenzione che merita. Un'onorificenza agli invalidi e ai congiunti significherebbe un importante riconoscimento, da parte dello Stato italiano, del nostro sacrificio, sottolineando che le nostre ferite e le nostre menomazioni sono una profonda ingiustizia subita da innocenti, significherebbe ricordare che l'Italia ripudia davvero la guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti: un vero messaggio di pace, principio che può consentire a tutti noi un futuro migliore. Però, come sostiene Papa Francesco, "la pace è un dono troppo prezioso che deve essere promosso e tutelato".

Galleria fotografica

Giornata Nazionale della Pace e della Solidarietà, Cassino, 18 ottobre 2014



Teatro Manzoni di Cassino (Frosinone), con proiezione del documentario "La battaglia di Montecassino, memorie di un martirio"



Al centro l'avv. Giuseppe Castronovo (Presidente dell'ANVCG) con l'avv. Roberto Serio (Segretario dell'Associazione) e il sindaco di Cassino Giuseppe Golini Petrarcone



Sul palco ci sono state testimonianze sulle battaglie di Montecassino, sui mancati risarcimenti e sugli ordigni bellici inesplosi



Corteo della Giornata Nazionale di Cassino



Da sinistra il Presidente Regionale per il Lazio dell'ANVCG Antonio Bisegna, il sindaco di Cassino Giuseppe Golini Petrarcone e il Sottosegretario alla difesa Gioacchino Alfano



L'On. Gioacchino Alfano, Sottosegretario alla Difesa. Alla fine della cerimonia si sono esibite le Frece tricolori



Premiazione del concorso di idee nelle scuole



Il Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo premia il sindaco di Cassino Giuseppe Golini Petrarcone



Frecce tricolori (aeronautica militare)



Fase della cerimonia (Parco Vittime Civili di Guerra)



Labari a Cassino

Appello per la pace

I grandi della Terra possono contrastare i “signori della guerra”

CLAUDIO PITTIN

Presidente del Comitato ex-mutilatini di Buttrio (Udine)



Bambini palestinesi giocano con aquiloni (Foto Onu di Shareef Sarhan)

Gli adulti non sanno più vedere, non sanno più ascoltare, sono diventati indifferenti. I governanti dovrebbero crescere nella cultura della pace e della solidarietà; altrimenti restano parole retoriche, prive di *pathos*.

Forse ha ragione chi afferma che solo chi ha provato dolore sulla propria pelle può capire il dolore degli altri; ma vorremmo che, anche coloro che fortunatamente non hanno provato dolore in prima persona, possano comprendere il dolore degli altri. Ormai la parola pace è stata strumentalizzata, vi-

lipesa da tanti, da troppi che ancora asseriscono: “se vuoi la pace prepara la guerra”. Che fare? Probabilmente solo i bambini mutilati, senza voce, vittime innocenti delle bramosie dei grandi potrebbero portare un contributo alla pacificazione (illusorio?). Come? Proponiamo che, nel corso di un’Assise, si incontrino i bambini mutilati di ieri con i bambini mutilati di oggi¹. Solo loro saprebbero sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d’onda e diffondere a gran voce l’inno più alto alla pace.

¹ ad esempio i bambini palestinesi colpiti dal conflitto. I mutilatini del Collegio di Buttrio sperano che l'appello seguente contribuisca a bloccare le future pulsioni di morte.

Udine, 15 luglio 2014

Al Presidente dell'ONU Ban Ki-moon
Al Presidente degli Stati Uniti d'America Barack Obama
Al Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin
A Sua Santità Papa Francesco

I tanti focolai di conflitti armati che quotidianamente ci mettono in guardia sulla linea del non ritorno, vedi il Medio Oriente, ci inducono a lanciare un appello accorato ai potenti della Terra affinché intervengano urgentemente per imporre la pace ai signori della guerra.

Purtroppo gli appelli alla pace provenienti da più parti sono rigettati sistematicamente al mittente, forse lo sarà anche il nostro, ma pensiamo di essere titolati a farlo perché abbiamo vissuto sulla nostra pelle la tragedia della guerra.

Eravamo molto piccoli quando, nelle più svariate circostanze o addirittura durante attività ludiche abbiamo fatto conoscenza con ordigni bellici. Le mutilazioni, le ferite di quegli incontri micidiali le portiamo tuttora addosso, cittadini ormai di 70 anni.

Il ricordo imperituro che ognuno di noi si porta appresso è il fragore e il bagliore dello scoppio, un lenzuolo bianco intriso di sangue e il pianto delle mamme.

Quell'attimo ha segnato profondamente circa 20.000 bambini italiani mutilati nel corpo, ma soprattutto nell'anima, che hanno dovuto affrontare la vita con un handicap di partenza.

Molti non ci sono più per l'aggravarsi delle ferite, altri si sono tolti di mezzo volontariamente. Non fecero nessuna scelta di campo, erano troppo piccoli, erano le vittime innocenti delle pulsioni omicide dei grandi in spregio all'etica della convivenza civile.

Potenti della Terra, interrompete l'escalation della barbarie, ve lo chiedono gli ex-mutilatini della seconda guerra mondiale, ma probabilmente lo farebbero anche tutti i bambini del mondo.

Nell'aprile 1987, pochi mesi prima che Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov si incontrassero a Washington per firmare il trattato "Intermediate-range nuclear forces treaty", facemmo approdare un appello simile alla Casa Bianca e al Cremlino, che [forse] ebbe la fortuna di essere ascoltato. Auspichiamo vivamente che anche la presente preghiera abbia buona sorte. (Claudio Pittin)

I COLORI DELLA PACE SECONDO IL PAPA

"Tutto si perde con la guerra. E nulla si perde con la pace. Fratelli e sorelle mai la guerra, mai la guerra. Penso soprattutto ai bambini, ai quali si toglie la speranza di una vita degna, di un futuro. Bambini morti, feriti, mutilati, orfani. Bambini che hanno come giocattoli residui bellici. Bambini che non sanno sorridere. Fermatevi per favore. Ve lo

chiedo con tutto il cuore e l'ora di fermarsi. Fermatevi per favore". Questo è stato l'appello di Papa Francesco dopo la recita dell'Angelus del 27 luglio 2014 contro le guerre, in particolare quelle in Medio Oriente. Con l'occasione ha ricordato i troppi bambini rimasti uccisi o, comunque, coinvolti nei conflitti.

Contro la follia della guerra

Il 13 settembre 2014 il Santo Padre al Sacrario Militare di Redipuglia (Gorizia)

PAPA FRANCESCO



Il Santo Padre

“Dopo aver contemplato la bellezza del paesaggio di tutta questa zona, dove uomini e donne lavorano portando avanti la loro famiglia, dove i bambini giocano e gli anziani sognano... trovandomi qui, in questo luogo [Sacrario Militare di Redipuglia, Gorizia], vicino a questo cimitero, trovo da dire soltanto: **la guerra è una follia.**

Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo

piano di sviluppo è la distruzione: volersi sviluppare mediante la distruzione!

La cupidigia, l'intolleranza, l'ambizione al potere... sono motivi che spingono avanti la decisione bellica, e questi motivi sono spesso giustificati da un'ideologia; ma prima c'è la passione, c'è l'impulso distorto. L'ideologia è una giustificazione, e quando non c'è un'ideologia, c'è la risposta di Caino: 'A me che importa?'. «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9). La guerra non guarda in faccia a nessuno: vecchi, bambini, mamme, papà... 'A me che importa?'.

Sopra l'ingresso di questo cimitero aleggia il

motto beffardo della guerra: 'A me che importa?'. Tutte queste persone, che riposano qui, avevano i loro progetti, avevano i loro sogni..., ma le loro vite sono state spezzate. Perché? Perché l'umanità ha detto: 'A me che importa?'

Anche oggi, dopo il secondo fallimento di un'altra guerra mondiale, forse si può parlare di una terza guerra combattuta 'a pezzi', con crimini, massacri, distruzioni...

Ad essere onesti, la prima pagina dei giornali dovrebbe avere come titolo: 'A me che importa?'. Caino direbbe: «Sono forse io il custode di mio fratello?».

Questo atteggiamento è esattamente l'opposto di quello che ci chiede Gesù nel Vangelo. Abbiamo ascoltato: Lui è nel più piccolo dei fratelli: Lui, il Re, il Giudice del mondo, Lui è l'affamato, l'assetato, il forestiero, l'ammalato, il carcerato... Chi si prende cura del fratello, entra nella gioia del Signore; chi invece non lo fa, chi con le sue omissioni dice: 'A me che importa?', rimane fuori.

Qui e nell'altro cimitero ci sono tante vittime. Oggi noi le ricordiamo. C'è il pianto, c'è il lutto, c'è il dolore. E da qui **ricordiamo le vittime di tutte le guerre.**

Anche oggi le vittime sono tante... Come è possibile questo? È possibile perché anche oggi, dietro le quinte, ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante! E questi pianificatori del terrore, questi organizzatori dello scontro, come pure gli imprenditori delle armi, hanno scritto nel cuore: 'A me che importa?'

È proprio dei saggi riconoscere gli errori, provarne dolore, pentirsi, chiedere perdono e piangere.

Con quel 'A me che importa?' che hanno nel cuore gli affaristi della guerra, forse guadagnano tanto, ma il loro cuore corrotto ha perso la capacità di piangere. Caino non ha pianto. Non ha potuto piangere. L'ombra di Caino ci ricopre oggi qui, in questo cimitero. Si vede qui. Si vede nella storia che va dal 1914 fino ai nostri giorni. E si vede anche nei nostri giorni. Con cuore di figlio, di fratello, di padre, chiedo a tutti voi e per tutti noi la conversione del cuore: passare da 'A me che importa?' al pianto. Per tutti i caduti della 'inutile strage', per tutte le vittime della follia della guerra, in ogni tempo. Il pianto. Fratelli, l'umanità ha bisogno di piangere, e questa è l'ora del pianto".



Sacrario militare di Redipuglia (Gorizia)

Il calvario di Gaza

La Palestina è intrisa di sangue e di dolore. Corpi mutilati o carbonizzati, intere famiglie distrutte. Le sue vittime sacrificali sono innanzitutto bambini, donne e anziani. “Parlare della sofferenza di Gaza non è semplice: oggi il Calvario non è a Gerusalemme – avverte Luigi Ginami della Segreteria di Stato vaticana, riferendo a una grande agenzia di stampa italiana¹ la sua esperienza recente di una visita in quel lembo tormentato del Medio Oriente e della Terra Santa –, è in una piazza insanguinata nella Striscia di Gaza”.

A fine ottobre monsignor Ginami si è recato andato all’ospedale di Shifa, ha incontrato le vittime sopravvissute al massacro di Safa e ha persino avuto un contatto diretto con una famiglia del braccio armato di Hamas. “Ma è difficile ricostruire globalmente – ha scritto monsignor Ginami – la vita nella Striscia di Gaza²: essa è fatta di un mosaico

di storie dell’orrore che non si riescono a capire, se non vivendo in questa realtà che a tutti gli effetti possiamo paragonare a un inferno”.

Tra le varie storie c’è quella di Muhammad Al Silky, un palestinese di Safa, piccolo rione del quartiere di Al Shuja-iyah nella zona orientale di Gaza City. Ha 30 anni, ha perso la gamba destra, non muove più un braccio, ha avuto l’addome dilaniato da un’esplosione. Ha perso tutti e cinque i suoi figli (di 3, 5, 7, 8 e 9 anni) che un istante prima del bombardamento aereo giocavano sul terrazzo che faceva da tetto alla sua casa. Inoltre sono stati uccisi il padre, il fratello e i tre piccoli nipoti. Una realtà terrificante che definire civile è difficile, vista la sistematica violazione dei diritti umani. Poi è arrivato almeno – da parte della Svezia – il riconoscimento della Palestina come Stato sovrano. (a.a.)

Devastante attacco alla Sinagoga

Il terrorismo non smette di mietere vittime civili innocenti. Un commando di Hamas ha fatto irruzione in una Sinagoga d’Israele il 18 novembre, uccidendo durante la preghiera 5 persone e ferendone molte altre. Alcuni parlano di terza Intifada. “Seguo con preoccupazione – ha spiegato il Papa – l’allarmante aumento della tensione a Gerusalemme e in altre zone della Terra

Santa, con episodi inaccettabili di violenza che non risparmiano neanche i luoghi di culto”. “Dal profondo del cuore – ha affermato il Santo Padre – rivolgo alle parti un appello affinché si ponga fine alla spirale di odio e di violenza e si prendano decisioni coraggiose per la riconciliazione e la pace. Costruire la pace è difficile, ma vivere senza pace è un tormento”.

¹l’Adnkronos, ndr

²Un posto dove “una domanda compulsiva entra nella mente e nel cuore: perché Dio permetti questo? Ma dove sei finito? Dove sei, Signore? Tutte queste storie interrogano anche il mio vissuto di uomo religioso. Soltanto in una prolungata preghiera e confrontando queste vicende con la storia di Gesù in croce sono riuscito a vedere in fondo a questo buio tunnel di dolore un’alba lieve di luce. Solo il Crocifisso spiega quei dolori e quelle ferite, che sono le ferite di un’umanità lacerata e crocifissa dall’odio insaziabile”.

Fare goal contro le mine

Presentato il 2 ottobre a Roma il X Torneo internazionale di calcio dedicato a Papa Wojtyla

ALESSANDRO ARGENTA

La decima edizione del Torneo Internazionale di calcio dedicato alla memoria del Papa Karol Wojtyla si è svolta a Roma dal 6 all'11 ottobre 2014. La Rappresentativa Regionale Lazio della Lega Nazionale Dilettanti si è aggiudicata questa decima edizione del torneo internazionale di calcio dedicato alla memoria di Giovanni Paolo II. L'evento – presentato lo scorso 2 ottobre alla Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC) – si è svolto in collaborazione con l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG), che ha promosso una campagna di sensibilizzazione sugli ordigni bellici inesplosi.

Questa edizione¹ è stata riservata a squadre con calciatori molto giovani (nati dopo il 1° gennaio



Da sinistra Carlo Tavecchio (FIGC), Giuseppe Castronovo (ANVCG) e Roberto Serio (ANVCG)

1996 ad eccezione di tre giocatori per squadra, che potevano essere più grandi di un anno). Tra l'altro una delegazione delle squadre partecipanti è stata ricevuta in udienza papale da Papa

Francesco I il giorno 8 ottobre.



Da destra l'avv. Giuseppe Castronovo (Presidente ANVCG) con Carlo Tavecchio (FIGC)

Alla conferenza stampa del 2 ottobre sono tra l'altro intervenuti il presidente della FIGC, Carlo Tavecchio, il presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, Giuseppe Castronovo, il presidente del comitato organizzatore del Torneo, Ernesto Sciommeri, nonché Melchiorre Zarelli, Massimo Piscedda, ex calciatore e selezionatore dell'Italia B, Luca Palanca, arbitro che ha diretto la finale del primo torneo tra Roma e Juventus, Aldo Bar-

¹ Anche per questa edizione il calendario e il regolamento della manifestazione sono stati redatti con il supporto tecnico della Federazione Italiana Giuoco Calcio, Lega Nazionale Dilettanti e Lega Serie A. Come di consueto il Comitato Regionale Lazio della Lega Nazionale Dilettanti ed il suo Presidente Melchiorre Zarelli si sono dimostrati un fondamentale ed imprescindibile riferimento organizzativo.



Conferenza stampa di presentazione del torneo Karol Wojtyla

tolomei, in rappresentanza della AS Roma. Riferendosi al torneo, Carlo Tavecchio ha affermato: “Ci sono squadre di grande prestigio, c’è il top d’Europa, anche il nome di questo Papa, è un riferimento grande per noi. I giovani faranno parte, con questo torneo, di una vetrina internazionale, questo è importante per il momento del nostro calcio”.

“Ora siamo – ha dichiarato l’avv. Giuseppe Castronovo – 140 mila tra mutilati e vedove in Italia, 22 milioni nel mondo. L’anno scorso ci sono stati 11 esplosioni ed 11 invalidi in Italia. Ogni anno 60 mila ordigni non esplosi in Italia, la stampa non ne parla e fa male. Con queste iniziative speriamo che la gente ne venga a conoscenza e speriamo ci sia una formazione culturale sulla pace perché, con la **guerra**, tutti perdono. Confido in questa iniziativa significativa in Europa e nel mondo, che possa continuare nel tempo, affinché non ci siano altre vittime civili”.

D’altronde, ha commentato Luca Pancalli, “lo sport è sicuramente uno dei fenomeni rilevanti che, con un linguaggio da tutti comprensibile, può comunicare valori molto profondi. Il senso di fratellanza, grandezza d’animo, l’onestà e il rispetto del corpo – virtù indubbiamente indi-

spensabili a ogni buon atleta – contribuiscono all’edificazione di una società civile dove all’antagonismo si sostituisce l’agonismo, dove allo scontro si preferisca l’incontro e alla contrapposizione astiosa il confronto leale. Così inteso, lo sport non è un fine, ma un mezzo; può divenire veicolo di civiltà e di genuino svago, stimolando la persona a porre in campo il meglio di sé e a rifuggire da ciò che può essere di pericolo o di grave danno a se stessi o

agli altri”.

Nicolas Marzolino, giovane vittima di guerra colpita da un ordigno bellico inesplosivo, ha chiosato da sportivo: “Trovo importante l’iniziativa informativa con questo torneo, perché lo sport è legato ai giovani e questa campagna informativa serve soprattutto ai giovani”.



VITTORIA DELLA DILETTANTI LAZIO CONTRO I BOSNIACI

La Lega Nazionale Dilettanti Lazio ha vinto per la prima volta il trofeo Wojtyla davanti al numeroso pubblico, alla presenza del presidente del Comitato Organizzatore Ernesto Sciommeri. Meritata vittoria per i ragazzi di Maurizio Rossi che si sono imposti – nella finale trasmessa in diretta su Rai Sport 1 – per 4 a 2 sui bosniaci dell’H.S.K. Zrinjski Mostar.

La formula della decima edizione ha previsto che le squadre partecipanti, inserite in due gironi da quattro, si incontrassero tra loro con sistema all’italiana e cioè con gara di sola andata. La squadra prima classificata di ogni girone eliminatorio ha giocato la finale l’11 ottobre 2014 (trasmessa in diretta da RAI Sport).

Hanno preso parte alla manifestazione: A.S. Roma (detentrici del titolo), S.S. Lazio, Rappresentativa Regionale Lazio della L.N.D., F.K. Sarajevo (Bosnia Erzegovina), F.K. Senica (Rep. Slovacca), H.S.K. Zrinjski Mostar (Bosnia Erzegovina), Udinese Calcio e F.C. Brasov (Romania).

“Per noi – ha dichiarato al termine della partita il mister Maurizio Rossi – è importante essere la prima rappresentativa a vincere questo torneo, specialmente nella decima edizione. È una grandissima emozione. Per me poi era una rivincita, visto che vengo da una competizione persa in Bosnia. Oggi eravamo convinti di poter fare bene e siamo stati bravi ad imporci nettamente, di fronte ad una squadra che veniva da un girone vinto a punteggio pieno; non era una formazione da sottovalutare,

ma siamo stati sempre in partita, sia fisicamente che tecnicamente e questo ha fatto la differenza. Vincere il girone in cui c’erano Roma e Lazio è stata un’impresa, ma dopo il 3 pari contro i biancocelesti abbiamo capito che potevamo arrivare fino alla fine. Ora – ha concluso il tecnico della Lega Nazionale Dilettanti Lazio – lavoriamo già per il prossimo anno, perché onorare questo torneo per noi è importante, specialmente ora che siamo i detentori”.

Il Sindaco di Roma Capitale, Ignazio Marino, ha voluto essere vicino al torneo inviando un messaggio rivolto ai giovani partecipanti: “Desidero però farvi sapere che sono orgoglioso che Roma ospiti questo torneo sportivo, perché corrisponde in pieno allo spirito di fratellanza e alla commistione di culture che caratterizzano la nostra città. Ovunque si ribadiscano l’importanza e la difesa di valori quali la solidarietà, la lealtà e il rispetto delle diversità, la città di Roma è pronta a dare il benvenuto e a porgere il proprio ringraziamento a tutti coloro che, nei diversi ruoli, permettono e sostengono la realizzazione di manifestazioni come il Trofeo Karol Wojtyla, giunto ormai alla sua decima edizione, a testimonianza del suo valore, non soltanto sportivo”.

Al termine della premiazione, il presidente Ernesto Sciommeri, ha voluto ricordare con affetto la madrina del torneo Suor Maria Bertilla e il presidente del Comitato Regione Lazio Melchiorre Zarelli.



Ingiustizie redistributive

Eccessivi squilibri provocano conflitti e vittime anche nel Mediterraneo

ALFONSO STEFANELLI

Socio dell'ANVCG di Bologna

Al 20% della popolazione mondiale va l'80% della ricchezza prodotta e al rimanente 80% della popolazione resta solo il 20% dei beni prodotti, ai primi un consumo fino al superfluo, per i secondi neppure il necessario, solo le briciole di pane e le gocce d'acqua dell'evangelico pranzo di Epulone.

È l'ingiustizia che, giorno dopo giorno, ogni giorno viene praticata e si perpetua sulla Terra, ingiustizia che nella vita ultraterrena cristiana si capovolgerà, riservando per i ricchi epuloni l'arsura del fuoco eterno e ai poveri mendichi il godimento celeste.

È comandato di dare da bere agli assetati e da mangiare agli affamati ed è detto che è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago piuttosto che un ricco vada in Paradiso; nel frattempo, sulla Terra gli affamati e gli assetati si adoperano al massimo per alleviare i loro vitali, pressanti bisogni: questo stato di fatto è riprovevole e grida vendetta davanti all'Altissimo, come lo sciupio quotidiano dei beni che si fanno montagne di immondizie che ci sommergono.

È in questo mancato *populorum progressio*, è in questa agognata *pacem in terris* che l'umanità vive le sue contraddizioni, nell'eterno e inevitabile conflitto degli uni per garantirsi la supremazia ed il sovrappiù e

per gli altri la sopravvivenza e un minimo di dignità.

I conflitti, più o meno diffusi, più o meno profondi e dolorosi, nascono, si accaniscono e si espandono fino a quando una qualche accettabile, umana giustizia o sopportabile ingiustizia non si realizza, almeno temporaneamente e acquieta il ribollire dei sentimenti, delle pretese, delle contrapposizioni in un qualche equilibrio anche se precario, con nessuno a cui è dato prevedere o predeterminare un futuro certo e durevole.

È con questa premessa che assistiamo e viviamo la realtà che ci circonda: sfruttamento e commercio di grandi masse di uomini, donne e bambini, di migrazioni bibliche o fughe dallo sfruttamento, dalla schiavitù, da persecuzioni politiche, razziali o religiose, alla ricerca di una vita accettabile, di una qualche libertà e di un po' di dignità delle persone.

Il Mediterraneo, questo *mare nostrum*, culla tran-



quilla nella *pax augustea*, è divenuto lo spazio che separa questi miseri migranti e oppressi del Sud dai paesi europei ricchi, liberi e con tanto benessere, un Eldorado che viene loro sbandierato nelle televisioni e in internet e da loro sognato e bramato e da raggiungere assolutamente, costi quel che costi.

Dopo essersi venduto tutto, un "tutto" limitato, frutto di chissà quali e quanti sacrifici, uomini, donne e bambini iniziano da lontano la loro lunga, dolorosa odissea, passando quasi sempre dalle mani di intermediari senza scrupoli, unicamente determinati e convinti dal denaro e, una volta giunti sulla costa meridionale del Mediterraneo, iniziano con qualsiasi mezzo la traversata, proseguendo il loro viaggio della speranza che, troppe volte ohimè, si trasforma in viaggio della morte ed è il mare che diventa la loro fredda tomba, in cui finiscono di seppellire tutti i loro sogni, tutte le loro speranze e illusioni, spesso nell'indifferenza, questa sì globalizzata, l'indifferenza di un "tutti" troppo presi dalle personali preoccupazioni o distrazioni, un "tutti" che preferiscono voltare la testa per non vedere nemmeno quando incontrano il corpo dello sventurato sull'arenile in cui passano o quando trovano un portafogli, uno

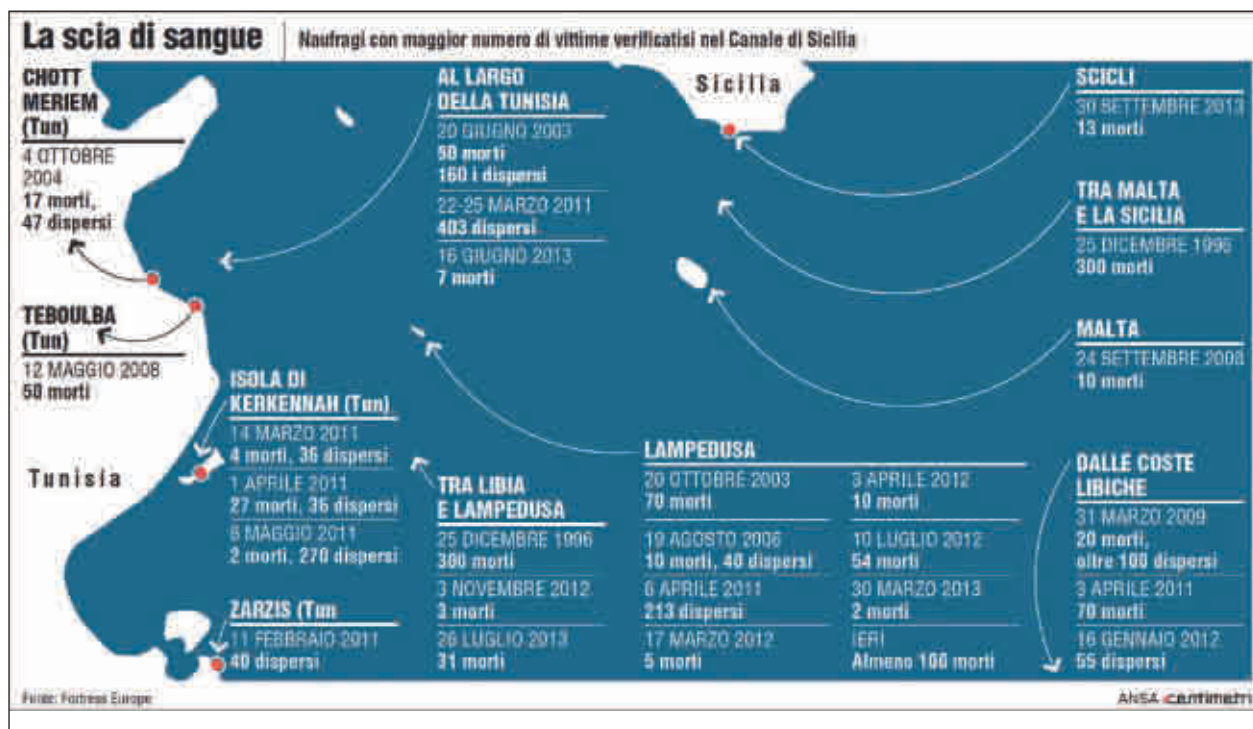
zainetto, una fotografia, si limitano a dare un'occhiata nemmeno poi troppo incuriositi.

Il naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 è solo uno dei tanti, l'ultimo in ordine di tempo, che si è fatto più sconvolgente per la dimensione e per la risonanza mediatica.

Si è trattato di una ecatombe, una strage che per qualcuno è un assassinio che si è consumato a poche bracciate dalla riva e che pare si potesse evitare.

È stata una tragedia, una scena sconvolgente che offende tutto l'Occidente, una "vergogna", come la chiama Papa Francesco.

Se è vero che siamo i più vicini, l'Italia non può essere lasciata sola perché non gliela fa a fronteggiare i continui sbarchi, l'Europa per Alfano deve, deve, deve farsene carico e operare in prima persona, glielo impone tra l'altro l'art. 79 del Trattato di Lisbona del 2007: "L'Unione Europea sviluppa una politica comune dell'immigrazione intesa ad assicurare, in ogni fase, la gestione efficace dei flussi migratori, l'equo trattamento dei cittadini dei paesi terzi regolarmente soggiornanti negli Stati membri e la prevenzione e il contrasto rafforzato dell'immigrazione illegale e della tratta degli esseri umani(...)".





Vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013. Il Comune è stato premiato dall'ANVCG

Se si vuole evitare che diventi uno *tsunami* incontrollabile, occorre prevenire, prevenire, prevenire queste migrazioni di massa di persone oneste, di profughi perseguitati, ma anche di ricercati per reati più o meno gravi, persone che è impossibile controllare a priori ed eventualmente selezionare; inoltre non è immaginabile una accoglienza indiscriminata, illimitata e infinita.

Occorrono accordi con i paesi rivieraschi del Mediterraneo meridionale, interloquire e aiutare i paesi di provenienza, occorre soprattutto che la ricchezza mondiale sia meglio e più equamente ripartita: non può una netta minoranza appropriarsi della stragrande maggioranza della ricchezza prodotta.

Occorrono produzioni e commerci più correttamente regolati e se ci fosse da favorire qualcuno, questo qualcuno deve essere il più debole e non il più forte.

Non è questo uno sprovveduto buonismo universale, generico, crediamo sia una lungimiranza che vede nell'equilibrio distributivo della

ricchezza la premessa necessaria per una vera giustizia e perché ci sia la pace.

Al dominio e sfruttamento di ieri *manu militari*, si è sostituito un dominio altrettanto efficace, realizzato attraverso le multinazionali, *manu economica*, tecnologica e scientifica: il risultato non cambia, resta lo stesso intollerabile sfruttamento.

C'è chi si arrabbia, c'è chi si angoscia, chi chiude uno o entrambi gli occhi, chi maledice o se la prende con Tizio o con Caio o con il Padreterno, chi si mostra duro e risoluto in un senso o nell'altro o chi vorrebbe salvarsi l'anima con qualche regalia: meglio sarebbe smetterla di ostacolare direttamente o indirettamente, formalmente o di fatto i paesi in via di sviluppo tutte le volte che alzano la testa, meglio sarebbe, per rimuovere questa polveriera, soffocare quell'egoismo sfrenato che è in tutti e impostare la convivenza e i rapporti interpersonali e internazionali sulla collaborazione, sulla solidarietà, sul rispetto della dignità sia individuale che collettiva.

Guerre assassine

Sono in aumento le vittime dei conflitti. Questo nonostante le missioni di pace in corso: sono una cinquantina nel mondo e impiegano oltre 200 mila persone

Istituto di ricerca svedese per la pace internazionale ¹

Negli ultimi anni c'è stata una tendenza all'aumento del numero delle vittime civili nei conflitti di livello statale. Alcune zone del mondo, in particolare il Medio Oriente, hanno sperimentato aumenti significativi del numero di morti nelle guerriglie. C'è stato anche un incremento dei conflitti interni a livello internazionale.

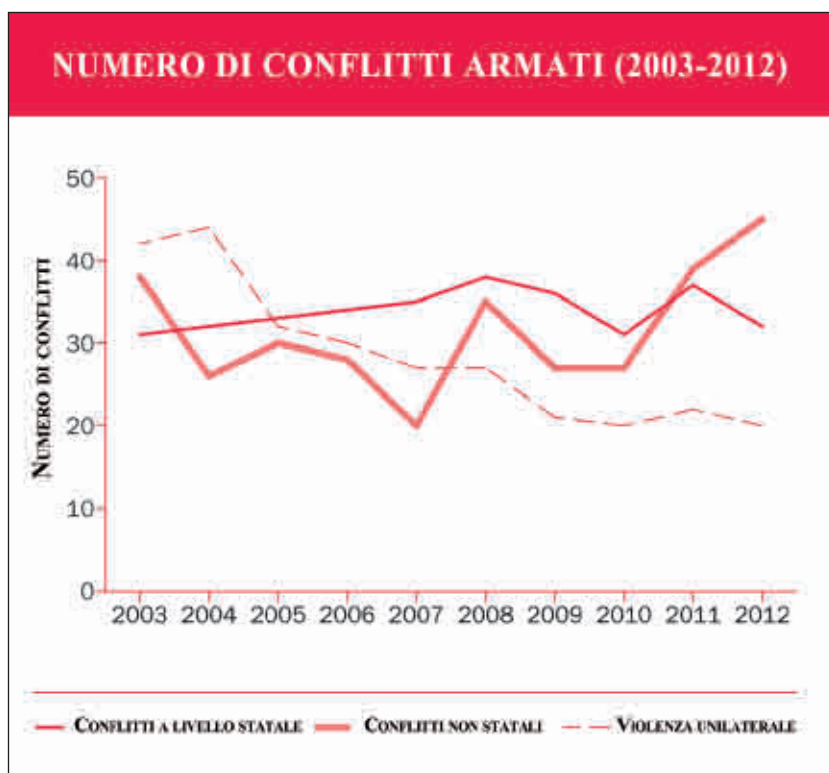
Questi sviluppi suggeriscono una preoccupante tendenza all'aumento della violenza letale correlata a conflitti di livello statale.

Nel periodo del dopoguerra fredda una risposta della comunità internazionale a un conflitto armato che coinvolge gli Stati, nello specifico di dimensioni regionali o globali sul piano della sicurezza (specialmente il terrorismo internazionale), è stata l'avvio d'interventi che spesso hanno implicato il ricorso alla forza militare.

Nel 2013 ci sono state indicazioni secondo le quali l'impiego della forza – come mezzo per affrontare le sfide belliche e il terrorismo – è stato visto sempre più, dai membri della comunità occidentale, come di limitata utilità e troppo costoso in termini di danaro, con vite perse e spese [eccessive] di carattere politico ed economico. [...]

Accordi di mediazione e di pace

La mediazione offre un mezzo importante per risolvere i conflitti armati. Negli ultimi decenni gli approcci diplomatici tradizionali sono stati integrati dall'emergere di una miriade di attori non statali coinvolti nella mediazione e in una diplomazia "sottotraccia". Come risultato di questi sforzi, un numero significativo di conflitti di armati si sono risolti grazie alla mediazione, che spesso ha portato a un accordo di pace. Negli ultimi anni, tuttavia, vi è stato un notevole calo del numero di [questi] accordi di pace. Ciò solleva preoccupazioni relative ai grandi limiti del ricorso



¹ in inglese *Stockholm international peace research institute* (SIPRI). Il testo riportato è tratto dall'Annuario dell'Istituto 2014 che reca per sottotitolo "Armamenti, disarmo e sicurezza internazionale" (*Summary*), ndr

alla mediazione quale alternativa all'intervento militare per porre fine ai conflitti, senza considerevoli nuovi investimenti in sforzi di pacificazione.

Operazioni di pace e gestione dei conflitti

Con il lancio di 8 nuove operazioni di pace multilaterali, e con solo 4 concluse, nel 2013 il numero totale di operazioni [di pace nel mondo] ha raggiunto il numero di 57. La Francia, che ne ha condotto due nuove operazioni, nel 2013 si è posta al centro delle operazioni di pace e ha determinato gran parte della programmazione.

Questo aumento è stato accompagnato da una drastica riduzione del numero complessivo del personale dedicato alle operazioni di pace – passato da 233.642 nel 2012 a 201.239 nel 2013 – principalmente a causa del ritiro dall'Afghanistan dell'*International Security Assistance Force* (ISAF). È probabile che il numero totale di persone [dedicate alle operazioni di pace] si ridurrà ulteriormente nel 2015.

Mentre parte del personale rimarrà impiegato

in Afghanistan con una nuova missione NATO (*North Atlantic Treaty Organization*), altri Paesi europei potrebbero seguire la Francia in Africa o cominciare a contribuire alle operazioni delle Nazioni Unite: è improbabile che [tale andamento] vada a compensare la riduzione del personale ISAF². [...]

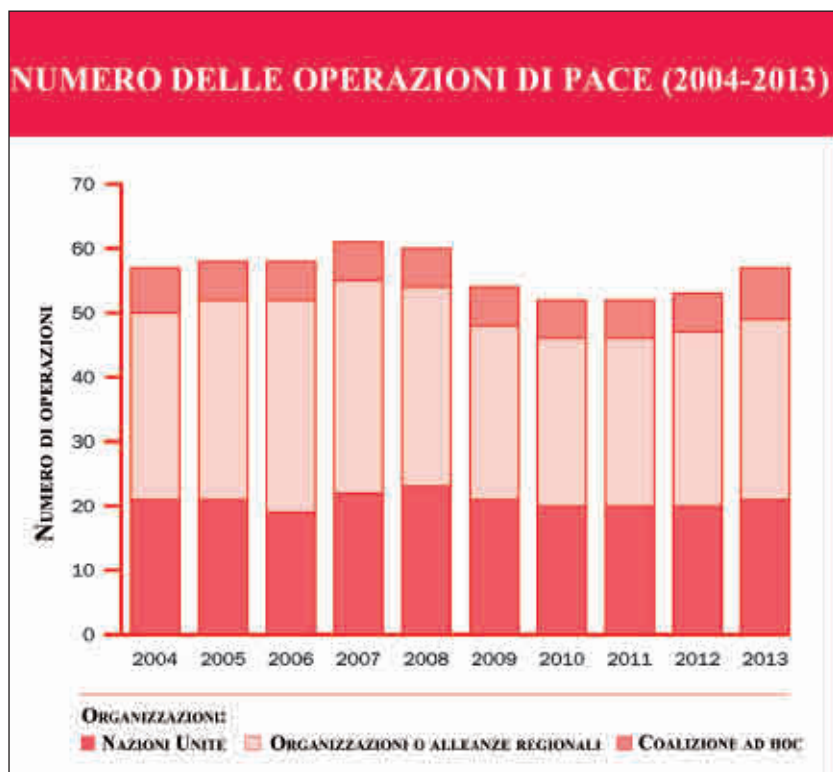
Spesa militare mondiale

La spesa militare mondiale nel 2013 si stima che sia stata di 1.747 miliardi dollari, il che rappresenta il 2,4 per cento del Prodotto interno lordo globale ovvero 248 dollari pro capite. Il totale è, in termini reali, circa dell'1,9 per cento inferiore rispetto al 2012.

La tendenza all'aumento o alla diminuzione delle spese militari è continuato nel 2013 rispetto al 2012, con cali nei Paesi occidentali (America del Nord, Europa centrale ed occidentale e in Oceania) e aumenti nel resto del mondo. Ci sono stati aumenti particolarmente forti in Africa e in Medio Oriente, mentre l'impatto delle politiche di austerità ha continuato a farsi sentire in Europa. Gli Stati Uniti sono ancora, nel 2013, il Paese che spende di più per scopi militari, a cui seguono, a una certa distanza, Cina e Russia.

La spesa militare mondiale appare ora seguire due *trend* divergenti: in Occidente una tendenza alla riduzione, a causa dell'austerità, degli sforzi per controllare i deficit di bilancio e la fine delle grandi guerre; e [dall'altro lato] si ha un incremento tendenziale nel resto del mondo, a causa di una combinazione di crescita economica, preoccupazioni legate alla sicurezza, di ambizioni geopolitiche e, spesso, di fattori politici interni. [...]

La spesa militare mondiale appare ora seguire due *trend* divergenti: in Occidente una tendenza alla riduzione, a causa dell'austerità, degli sforzi per controllare i deficit di bilancio e la fine delle grandi guerre; e [dall'altro lato] si ha un incremento tendenziale nel resto del mondo, a causa di una combinazione di crescita economica, preoccupazioni legate alla sicurezza, di ambizioni geopolitiche e, spesso, di fattori politici interni. [...]



² L'*International Security Assistance Force* della NATO è una missione di supporto al governo dell'Afghanistan che opera sulla base di una risoluzione ONU, ndr

Gli adeguamenti delle pensioni di guerra

Il prossimo anno i trattamenti pensionistici saliranno automaticamente di quasi il 2%

PAOLO IACOBAZZI

Per l'anno 2015 l'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra è pari al 1,95%. Questo indice corrisponde all'aumento percentuale dell'indice delle retribuzione degli operai dell'industria, cui è agganciata la perequazione automatica delle pensioni di guerra e degli assegni accessori per effetto della legge n.342/89.

Ricordiamo che alcuni trattamenti pensionistici ed assegni accessori non sono soggetti ad adeguamento automatico per espressa disposizione di legge; i casi più ricorrenti di importi immutati sono i seguenti:

- a) pensioni di guerra in favore dei collaterali di deceduti per fatto bellico (tabella T);
- b) assegno personale in luogo dell'ex-indennità integrativa speciale, attribuito a coloro che erano in godimento della suddetta indennità alla data del 31/12/1981;
- c) aumenti di integrazione dovuti ai grandi invalidi e al coniuge superstite per i familiari a carico;
- d) assegno sostitutivo del servizio reso dall'accompagnatore (legge n.288/2002).

Per effetto dell'adeguamento automatico, anche il limite di reddito previsto per usufruire di certi trattamenti pensionistici e assegni accessori subirà una variazione, portandosi da €16.057,05 alla più favorevole somma di €16.370,16. Ricordiamo che questa cifra si riferisce al reddito complessivo IREPF del 2014, al lordo degli oneri deducibili, quale risulterà dalla prossima dichiarazione dei redditi. Il reddito è solo quello della persona in-

teressata e non assumono rilievo i redditi degli altri componenti del nucleo familiare.

Elenchiamo qui di seguito i principali trattamenti pensionistici di guerra la cui concessione è subordinata al possesso di un reddito non superiore al limite di cui sopra, ricordando che per tutti gli altri il reddito stesso è irrilevante.

Pensioni Base

- pensioni di guerra per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro (tabella G);
- pensioni di reversibilità per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro di invalidi dalla 2^a all'8^a categoria, morti per causa diversa dall'infermità pensionata (tabella N);
- pensioni di guerra a favore dei collaterali (ex tabella T);
- pensioni di guerra a favore del genitore che abbia perduto un solo figlio, qualora questo non fosse l'unico figlio al momento del decesso (tabelle M e S);
- pensioni di guerra a favore degli assimilati ai genitori senza eccezioni;
- assegno vitalizio attribuito agli orfani e ai genitori degli ex-deportati nei campi di sterminio KZ e dei perseguitati politici o razziali.

Assegni accessori

- assegno di maggiorazione per il coniuge superstite e gli orfani in disagiata condizione economica;
- indennità speciale annua (13^a mensilità) per i pensionati diretti dalla 2^a all'8^a categoria e per tutti i pensionati indiretti.

**PRONTUARIO TRATTAMENTI PENSIONISTICI
DI GUERRA PER IL 2015 - IMPORTI MENSILI**

PENSIONI DIRETTE

Importi complessivi

TRATTAMENTI SEMPLICI (TAB. C)

1ª Categoria	pensione base	€ 644,63
	assegno integrativo	€ 185,79
	Totale	€ 830,42
2ª Categoria		€ 580,05
3ª Categoria		€ 514,80
4ª Categoria		€ 451,89
5ª Categoria		€ 387,33
6ª Categoria		€ 322,86
7ª Categoria		€ 258,20
8ª Categoria		€ 193,62
Incollocabili (rata complessiva)		€ 1.016,25

ASSEGNI DI CUMULO PER LA 1ª CATEGORIA (TAB. F)

Due invalidità di lett. A, A-bis o B	€ 2.465,00
Un'invalidità di lett.A o A-bis più un'altra di lett. C, D, E	€ 1.877,35
Un'invalidità di lett.B più un'altra di lett. C, D, E	€ 1.032,67
Due superinvalidità tab.E	€ 775,53
Di 1ª Categoria	€ 587,72
Di 2ª Categoria	€ 529,08
Di 2ª Categoria + 2/10	€ 540,81
Di 2ª Categoria + 3/10	€ 546,69
Di 2ª Categoria + 5/10	€ 558,38
Di 3ª Categoria	€ 470,10
Di 4ª Categoria	€ 411,45
Di 5ª Categoria	€ 352,72
Di 6ª Categoria	€ 293,81
Di 7ª Categoria	€ 234,99

Di 8ª Categoria	€ 176,35
-----------------	----------

ASSEGNI DI CUMULO PER LA 2ª CATEGORIA (art.17, dpr 915/78)

Di 2/10	€ 50,08
---------	---------

Di 3/10	€ 75,12
---------	---------

Di 5/10	€ 125,18
---------	----------

TRATTAMENTI DI SUPERINVALIDITA' (TAB. C + E) - Importi complessivi

Lett.A :

n. 1	cecità assoluta più perdita degli arti superiori o inferiori con impossibilità di protesi	(*)	€ 13.980,88
------	---	-----	-------------

	cecità assoluta più perdita degli arti inferiori o sordità	(*)	€ 10.448,41
--	--	-----	-------------

	cecità assoluta più perdita di un arto fino al limite di una mano o di un piede	(*)	€ 7.994,68
--	---	-----	------------

	cecità assoluta		€ 7.698,42
--	-----------------	--	------------

n. 2	amputazione dei 4 arti al limite del 3° superiore delle gambe e degli avambracci		€ 13.092,15
------	--	--	-------------

	amputazione dei 4 arti		€ 9.855,93
--	------------------------	--	------------

n. 3	lesione del sistema nervoso centrale con più paralisi		€ 7.698,42
------	---	--	------------

n. 4	alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.1)		€ 3.383,44
------	--	--	------------

	alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.2,3)		€ 7.698,42
--	--	--	------------

Lett.A-bis :

n. 1	perdita degli arti superiori		€ 5961,10
------	------------------------------	--	-----------

n. 2	perdita degli arti inferiori con impossibilità di protesi		€ 3.803,62
------	---	--	------------

Lett. B			€ 2.809,96
---------	--	--	------------

Lett. C			€ 2.541,49
---------	--	--	------------

Lett. D			€ 2.264,04
---------	--	--	------------

Lett. E			€ 1.991,07
---------	--	--	------------

Lett. F			€ 1.715,77
---------	--	--	------------

Lett. G			€ 1.442,86
---------	--	--	------------

Lett. H			€ 1.174,47
---------	--	--	------------

N.B. Gli importi dei trattamenti di superinvalidità sono indicati sul presupposto che il grande invalido non abbia richiesto il 2° e/o il 3° accompagnatore militare e che abbia avuto la concessione di tutte le integrazioni riconosciute dalla legge.

(*) Alle cifre indicate va aggiunto l'assegno di cumulo spettante per l'invalidità diversa dalla cecità (perdita degli arti o dell'arto, sordità) che non può essere determinato a priori perché varia a seconda del tipo specifico di infermità.

PENSIONI INDIRETTE

Importi complessivi

TRATTAMENTI A FAVORE DI VEDOVE/I E ORFANI DI GUERRA (TAB. G)

Pensione base	€ 365,90
Pensione con ass.di maggiorazione	€ 456,49
Assegno di maggiorazione	€ 90,59

PENSIONI PER LE VEDOVE DI GRANDI INVALIDI

IMPORTI COMPLESSIVI (TAB. G + ASSEGNO SUPPLEMENTARE)

Lettera A	€ 1.295,00
Lettera A-bis	€ 1.202,07
Lettera B	€ 1.109,13
Lettera C	€ 1 016,24
Lettera D	€ 923,34
Lettera E	€ 830,39
Lettera F	€ 737,50
Lettera G	€ 644,67
Lettera H e incollocabili	€ 551,69
1 ^a Categoria semplice	€ 458,80

TRATTAMENTI DI RIVERSIBILITA' VEDOVE/I E ORFANI DI INVALIDI

DECEDUTI PER CAUSE DIVERSE ALL'INVALIDITA' DI GUERRA (TAB. N)

2 ^a Categoria	€ 212,94
3 ^a Categoria	€ 188,16
4 ^a Categoria	€ 165,16
5 ^a Categoria	€ 141,64
6 ^a Categoria	€ 117,99
7 ^a Categoria	€ 108,34
8 ^a Categoria	€ 105,40

PENSIONE PER I GENITORI DI DECEDUTI PER CAUSA DI GUERRA (TAB. M)

Per 1 figlio	€ 176,40
Per 2 figli	€ 335,18

PENSIONE PER I GENITORI DI DECEDUTI PER CAUSA DI GUERRA, RIMASTI PRIVI DI PROLE (TAB. M - ART.64 DPR 915/78)

Per 1 figlio	€ 264,61
Per 2 figli	€ 423,38



Le nuove regole dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore

Sulla Gazzetta Ufficiale n.192 del 20/8/2014 è stato pubblicato il decreto interministeriale 10 luglio 2014 di attuazione della legge 27 dicembre 2002, n.288, istitutivo dell'assegno sostitutivo del servizio reso dagli accompagnatori militari o civili, con le **regole per l'anno 2014**.

Ricordiamo che l'importo degli assegni è fissato per il 2014 nella somma di euro 900 (per le superinvalidità di lett. A o A-bis) o euro 450 (per le superinvalidità di lettera B n.1, C, D ed E n.1).

La decorrenza dell'assegno è fissata nel periodo compreso tra il primo gennaio e il 31 dicembre dell'anno in corso. Tuttavia, per coloro che hanno richiesto l'assegno per la prima volta nell'anno 2014, la decorrenza è stabilita nel primo giorno del mese successivo in cui è stata presentata la domanda. Per tutti gli altri, la decorrenza è fissata al primo gennaio a prescindere dalla data di presentazione della domanda.

Le domande per la liquidazione degli assegni per l'anno 2014 – necessarie solo per chi non aveva avanzato richiesta nell'anno 2013 – possono essere presentate fino al 31/12/2014 ma non oltre.

Relativamente all'anno 2014, il decreto in oggetto ha indicato il contingente degli aventi diritto, specificando le seguenti ipotesi:

- 1) 386 assegni di 900 euro mensili saranno sicuramente attribuiti ai grandi invalidi con assegno di superinvalidità lett. A e A-bis, che risultano essere nelle condizioni previste dalla legge per la liquidazione dell'assegno (e cioè fruivano di un accompagnatore alla data del 15/1/2003 e, dopo la fine del servizio di questo, hanno inutilmente richiesto agli enti competenti un altro accompagnatore);
- 2) il restante numero di assegni, non precisabile a priori, sarà attribuito ai grandi invalidi con assegno di superinvalidità lett. A e A-bis e con assegno di superinvalidità lett. B n.1, C, D ed E n.1, seguendo que-

sto ordine di precedenza e secondo la data di presentazione delle domande:

- grandi invalidi che hanno fatto richiesta del servizio di accompagnamento almeno una volta nel triennio precedente al 15/1/2003, senza potere ottenerlo;
- grandi invalidi che hanno fatto richiesta del servizio di accompagnamento o dell'assegno per la prima volta dopo il 15/1/2003.

Dato l'incremento del fondo a disposizione per gli assegni, è praticamente certo che gli stessi verranno liquidati a tutti coloro che ne hanno avanzato richiesta.

Contrariamente a quanto successo in passato, il competente ufficio del Ministero dell'Economia ha già iniziato il pagamento dell'assegno per coloro che

rientrano nell'ipotesi di cui al punto n.1 di cui sopra e presto faranno lo stesso anche per tutti gli altri aventi diritto.

Pertanto quest'anno il pagamento avviene attraverso la liquidazione di una prima tranches con gli arretrati dal primo gennaio e successivamente l'assegno verrà pagato mensilmente insieme alla rata della pensione di guerra. Si ricorda che per l'assegno non è prevista la 13^a mensilità.

L'eventuale domanda va presentata a: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi - Direzione centrale dei servizi del tesoro - Ufficio 7 - Via Casilina 3 - 00182 Roma.

Per quanto riguarda il 2015, va prima di tutto notato che, al momento, l'importo dell'assegno torna ad essere di 878 euro o 439 euro mensili – a seconda dei casi – e non è possibile garantire che anche per quell'anno l'assegno sarà liquidato a tutti i richiedenti.

Ciononostante, è stato confermato che anche per il 2015 non sarà necessaria una nuova domanda per coloro che l'hanno già presentata nel 2013 o nel 2014. Ov-



viamente resta necessaria la presentazione dell'istanza per chi non ha mai richiesto l'assegno in precedenza. Come sempre, per coloro che hanno richiesto l'assegno per la prima volta nell'anno 2015, la decorrenza

sarà stabilita nel primo giorno del mese successivo in cui è stata presentata la domanda. Sul sito dell'Associazione (www.anvcg.it) sono disponibili i facsimili per chi abbia necessità di presentare la domanda.

Permessi a favore dei parenti e affini di terzo grado

L'attuale normativa prevede che i parenti e affini di terzo grado (ad es. zii e nipoti figli di fratello o sorella) possono fruire dei permessi previsti dalla legge n.104/92 per l'assistenza del familiare invalido solo qualora i genitori o il coniuge del disabile siano invalidi anch'essi oppure abbiano compiuto i 65 anni di età o siano mancanti.

Il Ministero del Lavoro, con l'interpello n.19 del 26

giugno 2014, ha confermato che questa normativa va applicata alla lettera e che, quindi, per concedere il permesso ai parenti e affini di terzo grado deve essere dimostrata solo la mancanza o l'inabilità o l'età superiore ai 65 anni dei genitori e del coniuge dell'invalido, a nulla rilevando invece, in quanto non richiesta, la presenza nell'ambito familiare di altri parenti o affini di primo o secondo grado.



Verso il rinnovo del nomenclatore tariffario di protesi e ausili

Rispondendo a un'interrogazione parlamentare, il 2 luglio scorso il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha assicurato che entro la fine del 2014 verrà approvato l'aggiornamento del nomenclatore-tariffario delle protesi e degli ausili, il cui contenuto risale al 1999.

Ricordiamo che il nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili è il provvedimento che stabilisce l'elenco delle protesi e dei dispositivi che lo Stato eroga agli invalidi: essendo le protesi e gli altri ausili strettamente legati allo sviluppo tecnologico che negli ultimi anni ha fatto

passi da gigante, l'aggiornamento è essenziale ed è sicuramente da censurare il fatto che siano passati quattordici anni dall'ultimo provvedimento in materia.

Le difficoltà sono legate ad una procedura di rinnovo molto complessa, che comporta una vera e propria trattativa tra lo Stato e le Regioni per la ripartizione degli oneri finanziari. C'è da sperare che la promessa del Ministro venga mantenuta, visto che l'ultimo termine posto dal Parlamento per questo rinnovo è scaduto il 31 maggio 2013, purtroppo senza esito.



Esenzioni sanitarie e farmaceutiche per gli invalidi di guerra

Ricordiamo che tutte le esenzioni previste in campo sanitario e farmaceutico per gli invalidi di guerra (quelle dal ticket nazionale e dai ticket regionali, gratuità dei farmaci di fascia C di particolare utilità terapeutica, esenzione dal pagamento della eventuale differenza tra il "generico" il farmaco prescritto) sono attribuite a prescindere dal reddito dell'interessato e del suo nucleo familiare.



In taluni casi (prestazioni specialistiche e analisi, alcuni ticket regionali) l'esenzione per gli invalidi dalla 6^a all'8^a categoria è limitata alle patologie pensionate.

Nessun tipo di esenzione spetta, invece, agli invalidi di guerra titolari di indennità una tantum che devono, quindi, rifarsi alla normativa prevista in genere per gli altri cittadini.

SEMPLIFICAZIONI AMMINISTRATIVE PER DISABILI

Nel corso della scorsa estate il Parlamento italiano ha approvato diverse semplificazioni di carattere amministrativo per i soggetti con invalidità, che sono contenute nell'art. 25 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito dalla legge 11 agosto 2014 n. 114.

Come vedremo nel dettaglio, le semplificazioni introdotte sono sicuramente importanti, anche se in questo campo molto potrebbe essere ancora fatto, specialmente per quanto riguarda le certificazioni, con grande risparmio di tempo e denaro per gli invalidi e per le amministrazioni.

Anche se nessuna di queste nuove norme è specificatamente diretta agli invalidi di guerra, alcune di esse per la loro generalità possono comunque essere utili agli appartenenti alla categoria. Vediamo quali sono gli ambiti in cui è intervenuto il provvedimento, soffermandoci in particolare su quanto può interessare gli invalidi di guerra.

Patenti di guida

Una novità molto rilevante per tutti gli invalidi titolari di patenti speciali è la disposizione con cui si prevede che, se nella visita di idoneità alla guida la Commissione competente certifica che il conducente presenta una disabilità stabilizzata e non necessita di modifica delle prescrizioni o delle limitazioni in atto, i successivi rinnovi di validità della patente di guida potranno essere effettuati con la medesima procedura prevista per tutti gli altri patentati, senza più necessità di coinvolgere la Commissione.

In questi casi inoltre la durata della patente sarà quella comunemente prevista (tre, cinque, dieci anni a seconda del tipo di patente e dell'età del conducente). Que-



sta novità consentirà un grande risparmio di tempo e denaro per i cittadini che presentano invalidità stabilizzate, il cui caso più tipico sono le mutilazioni di arti.

Un'altra innovazione molto più marginale consiste nella presenza, a titolo gratuito, nelle Commissioni deputate agli accertamenti per la patente di "un rappresentante designato delle Associazioni di persone con invalidità esperto in materia".

Parcheggi

La nuova legge ha imposto ai Comuni l'obbligo (che in precedenza era solo una facoltà) di stabilire, nell'ambito delle aree destinate a parcheggio a pagamento gestite in concessione, un numero di posti destinati alla sosta gratuita degli invalidi muniti di contrassegno superiore al limite minimo previsto dalla legge, pari a un posto ogni 50.

È stato poi confermato che la previsione della gratuità della sosta nelle aree a pagamento per i disabili muniti di contrassegno è rimessa alla discrezionalità dei Comuni, dando quindi valore di legge a un orientamento espresso da tempo dalla Corte di Cassazione.

Certificati provvisori per i permessi e i congedi

La nuova legge riduce a 45 giorni il ter-

mine entro cui la Commissione medica preposta deve pronunciarsi sull'accertamento della condizione di handicap ai sensi della legge n.104/92. Trascorso questo termine, l'accertamento può essere effettuato in via temporanea da un medico specialista della ASL.

Inoltre il decreto prevede che la Commissione medica può rilasciare un certificato provvisorio subito dopo la visita. La validità dei certificati provvisori, prima limitata alle sole richieste di permessi, è ora stata estesa anche alle richieste di congedo per l'assistenza di familiari invalidi.

Concorsi pubblici

È stato previsto che, per quanto riguarda le prove d'esame nei concorsi pubblici e per l'abilitazione alle professioni, i partecipanti con invalidità uguale o superiore all'80% non sono tenuti a sostenere la prova preselettiva eventualmente prevista. Dato che la norma ha evidente contenuto di carattere generale, in base alla scala di equivalenza tra categorie e percentuali questo diritto spetta agli invalidi

di guerra di prima e seconda categoria. La legge di conversione ha poi modificato la norma del collocamento obbligatorio che – ai fini della copertura delle quote di riserva – consente l'assunzione dei disabili che abbiano conseguito le idoneità nei concorsi pubblici anche oltre il limite dei posti ad essi riservati nel concorso, specificando che ciò può avvenire solo se esiste lo stato di disoccupazione.

Norme sull'invalidità civile

A titolo informativo riportiamo in modo sintetico anche le novità introdotte nello specifico campo dell'invalidità civile:

- è stato stabilito che nelle more dell'effettuazione delle eventuali visite di revisione e del relativo iter di verifica, i minorati civili e le persone con handicap in possesso di verbali in cui sia prevista rivedibilità conservano tutti i diritti acquisiti in materia di benefici, prestazioni e agevolazioni di qualsiasi natura;
- è stato abolito l'obbligo della visita al compimento della maggiore età per il mantenimento delle indennità di accompagnamento per invalidità civile, cecità o di comunicazione per sordità riconosciute nella minore età;
- è stato esteso il divieto di disporre visite di controllo per le patologie stabilizzate indicate dall'apposito decreto del Ministero della Salute anche ai casi in cui non vi sia erogazione dell'indennità di accompagnamento.



Consulta, legittime le richieste di risarcimento per le vittime del nazismo

Con una coraggiosa decisione pubblicata il 23 Ottobre (sentenza n.238/2014), la Corte Costituzionale ha ribadito che i giudici italiani sono competenti a decidere delle richieste di risarcimento danni avanzate dalle vittime del nazismo e dai loro congiunti contro la Repubblica Federale Tedesca. La sentenza della Consulta cancella dall'ordinamento italiano gli effetti della decisione della Corte Internazionale di Giustizia del febbraio 2012 che – pur configurando i crimini commessi dalla Germania nazista sul suolo italiano come crimini contro l'umanità – aveva ritenuto illegittime le azioni giudiziarie intraprese dalle vittime di tali crimini contro la Germania perché considerate dalla giurisdizione civile contrarie al principio internazionale di immunità degli Stati.

La Corte Costituzionale ha dunque sancito che i giudici italiani sono competenti a decidere su tali cause di risarcimento perché il “principio di immunità degli Stati dalla giurisdizione civile non opera nel nostro ordinamento qualora riguardi comportamenti dello Stato estero qualificabili e qualificati come **crimini di guerra e contro l'umanità**, lesivi, in quanto tali, dei diritti della persona e della dignità umana garantiti dalla nostra Costituzione”.

La Consulta, con la sua netta presa di posizione a tu-

tela dei diritti umani, fa del nostro Paese un fulgido esempio di civiltà giuridica e di Stato di diritto nel senso più alto e pieno. La riaffermata possibilità di adire le vie giudiziarie per coloro che hanno patito gli effetti più nefasti del secondo conflitto mondiale, oltre ad essere un importante segnale di giustizia storica, segna il primato indiscusso dei valori fondamentali della nostra Costituzione.

Questa decisione può di fatto riaprire i contenziosi promossi da cittadini italiani contro lo Stato tedesco e la riaffermazione del primato dei diritti umani certamente potrà essere da stimolo per rafforzare il dialogo fra l'Italia e la Germania nel costruire una memoria comune, come auspicato dalla stessa Corte internazionale di Giustizia nel 2012.

Infatti, al di là delle singole istanze giudiziarie di risarcimento danni, la sentenza del Giudice di legittimità, non potrà che rafforzare l'intesa già avviata tra lo Stato tedesco e lo Stato Italiano e tradotta nel tavolo di consultazione istituito presso il nostro Ministero degli Affari Esteri, promosso anche dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, il cui fine è quello di concordare attività e iniziative di promozione della pace e di valorizzazione della memoria finanziate dal Governo tedesco in chiave riparatrice.



Palazzo della Consulta

Sbarchi in Italia, fuga da guerre e violenze

Molte persone arrivano in Italia a causa di violazioni di diritti umani: lo denuncia l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati. Scappano soprattutto da Siria ed Eritrea

Sono state circa 100 mila le persone giunte in Italia via mare dal primo gennaio 2014 a metà agosto, di cui oltre il 50% sono

in fuga da guerre, violenze e persecuzioni. La maggior parte di loro viene da Eritrea (29%) e Siria (18%) e spesso proseguono il viaggio verso altri Paesi dell'Unione Europea. Lo sostiene l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (UNHCR).

Malgrado gli imponenti sforzi, 1.565 persone sono morte o tuttora disperse nel tentativo di attraversare il Mediterraneo alla volta dell'Europa. Nonostante il numero crescente di persone bisognose di protezione in arrivo via mare, è importante sottolineare che l'86% dei rifugiati rimane nei Paesi del Sud del mondo. Il



Campo profughi (Foto Onu di Mark Garten)

numero dei rifugiati eritrei è raddoppiato negli ultimi anni a causa del perdurare delle violazioni dei diritti umani nel Paese e la maggior parte di loro risiede in Sudan (110 mila) ed in Etiopia (84 mila), mentre il 20% (65 mila) ha trovato protezione nel Vecchio Continente.

Per quanto riguarda la Siria, sono 2,9 milioni le persone costrette alla fuga che hanno trovato protezione nei Paesi confinanti (Libano 1,1 milioni, Giordania 610 mila, Turchia 823 mila, Iraq 218 mila ed Egitto 138 mila), mentre 123 mila si trovano in Europa.

Disinnescato ordigno bellico in Sicilia

Reparti genio dell'Esercito hanno eseguito oltre 37 mila interventi specialistici per la bonifica di ordigni esplosivi dall'inizio del 2000 al 2013

Gli specialisti del 4° Reggimento Genio Guastatori di Palermo, alle dipendenze della Brigata Aosta, il 16 luglio 2014 hanno disinnescato un ordigno bellico della seconda guerra mondiale utilizzando un sistema di rimozione a distanza della spoletta presso il comune di Montagnareale (Messina) del peso di 250 libbre (circa 113 chilogrammi).

Gli artificieri dell'Esercito, dopo aver rimosso l'ordigno, hanno provveduto a trasportarlo in



Geniere del 4° Reggimento opera sull'ordigno rinvenuto a Montagnareale (ME) (Foto Ministero Difesa)

sicurezza presso una cava in contrada Cavaretta, dove è stato distrutto. Questa operazione è stata preceduta da alcuni lavori di protezione: in prossimità della zona di rinvenimento dell'ordigno è presente una condotta del gas metano.

Dal 2000 al 2013, i nuclei EOD (*Explosive Ordnance Disposal*) dei reparti genio dell'Esercito hanno eseguito oltre 37.000 interventi specialistici per la bonifica di ordigni esplo-

sivi. Nel 2014 gli specialisti dell'Esercito del 4° Reggimento Genio Guastatori di Palermo hanno già portato (alla data del 18 luglio, *ndr*) a termine oltre 30 interventi di bonifica nel territorio siciliano, con il relativo disinnescamento o distruzione degli ordigni rinvenuti. L'Esercito è l'unica Forza Armata preposta alla formazione degli artificieri di tutte le Forze di polizia, Forze armate e Corpi armati dello Stato.

Napolitano celebra caduti a Roma

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, accolto dal Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, e dal Sindaco di Roma, Ignazio Marino, e alla presenza del Presidente della Corte Costituzionale, Giuseppe Tesauro, e dei rappresentanti degli organi costituzionali, ha ricordato a Porta San Paolo e al Parco della Resistenza il 71° anniversario della Difesa di Roma. Il Capo dello Stato ha depresso, l'8 settembre 2014, una corona d'alloro alla lapide sulle Mura Aureliane che ricorda i caduti militari e civili della difesa di Roma e successiva-



Il Presidente Giorgio Napolitano saluta alcuni componenti delle Associazioni combattentistiche in occasione del 71° anniversario della difesa di Roma

mente ha reso omaggio, al Parco della Resistenza, al monumento dedicato agli 87.000 militari caduti tra il 1943 e il 1945.

Cerimonia per il 71° anniversario dell'eccidio della Divisione 'Acqui'

Le nuove generazioni siano messaggere dei valori di libertà, di principi di equità e di solidarietà sociale. "È per me un privilegio altissimo ricordare i Caduti della gloriosa ed indimenticata Divisione 'Acqui' – ha affermato il Sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi il 19 settembre a Verona – esistono conflitti che si presentano con caratteristiche diverse da tutti gli altri, specialmente nel loro significato spirituale e sociale. Sono spesso il preludio di tempi nuovi, gli indicatori di una svolta nel destino degli uomini". "Spesso non si tratta di battaglie grandiose, né in

esse il buon diritto – ha affermato il Sottosegretario Rossi – trionfa sempre, ma lo spirito che anima l'azione segna la fine di un capitolo di storia". "Nel secondo conflitto mondiale si presenta, luminosa, con queste caratteristiche, la battaglia condotta nel settembre 1943 dalla Divisione di Fanteria da montagna 'Acqui' contro i tedeschi nelle isole ioniche di Cefalonia e Corfù, dove caddero migliaia di militari italiani in nome dell'obbedienza agli ordini del Governo legittimo, dell'onore militare, mai dissociabile dalla fedeltà alle Istituzioni, e della libertà dei popoli".



Il Sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi depone una corona al monumento nazionale alla Divisione Acqui (Verona, 19 settembre 2014)

“Gli uomini di un’intera Divisione – ha proseguito il Sottosegretario Rossi – compatti, posti di fronte a una soluzione che avrebbe comportato la salvezza della vita, ma incompatibile con la loro dignità, scelsero di resistere con le armi all’intimazione tedesca di resa”.

“Fu un moto spontaneo e consapevole, in un

momento di eccezionale drammaticità, di smarrimento e di incertezza, mentre crollavano tutte le strutture dello Stato.

Il loro Comandante, Generale Antonio Gandin, volle – ha ricordato il Sottosegretario alla Difesa – che essi fossero non solo soldati ma anche uomini liberi: quel gesto di resistenza e di consapevolezza democratica, anche se non cancellava l’amarezza della disfatta, indicava certamente la via del riscatto”.

“Riconosciamo in quella scelta la testimonianza certa dei principi dell’onore militare, dell’anelito di libertà e della consapevolezza necessaria

per contribuire alla rinascita della Patria – ha concluso Rossi – una consapevolezza del doversi schierare che accomunò gli eroi di Cefalonia e di Corfù a tanta parte della popolazione italiana, militari e civili che, nella più totale e colpevole latitanza delle autorità dello Stato, si assunsero la responsabilità di combattere i tedeschi”.

Celebrazioni per l’Unità Nazionale e le Forze Armate

Le celebrazioni del 4 novembre – Giorno dell’Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate – si sono tenute a Roma, in piazza Venezia, iniziando con la cerimonia dell’alzabandiera e l’omaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ai caduti di tutte le guerre. La cerimonia si è svolta alla presenza dei Presidenti di Senato e Camera – Pietro Grasso e Laura Boldrini – del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, del Presidente della Corte Costituzionale Giuseppe Testauro, del Ministro della Difesa Roberta Pinotti e di autorità civili e militari.

Il Ministero della Difesa ha diffuso per l’occa-



Cerimonia all’Altare della Patria in occasione del Giorno dell’Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate (Foto Quirinale)

sione un video intitolato “La sicurezza del Paese è la nostra missione” (con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Evitare nuove catastrofi belliche

Oggi [4 novembre 2014] ricorre il 96° anniversario della vittoria nella Grande Guerra. Soffermandomi in raccoglimento ai piedi del Sacello del Milite Ignoto, quell'evento di così forte impatto nella storia del nostro Paese mi è parso ben più lontano nel tempo del secolo effettivamente trascorso. Dei più straordinari mutamenti intervenuti è specchio il modo profondamente diverso in cui oggi guardiamo ai conflitti. Una volta le guerre si succedevano con fatale frequenza, quasi come eventi inevitabili; e le vittorie o le sconfitte che ad esse seguivano segnavano per decenni il destino dei popoli e degli Stati, spesso innescando lo scontro successivo.

Oggi, in Italia, in Europa e in gran parte della Comunità Internazionale, il conflitto tra Stati è di fatto considerato una tragica catastrofe, non solo per chi perde ma anche per chi vince.

È in questo spirito che celebreremo i combattenti e onoreremo i caduti del '15-'18: pur non ignorando le complesse trame sociali che s'intrecciano con la partecipazione del popolo italiano alla prima guerra mondiale. Se ne parlerà largamente, con spirito di verità e con senso unitario – mi auguro – nel corso delle celebrazioni che si preparano di quel grande anniversario.

Di certo, le logiche della globalizzazione, le conquiste di un secolo sul piano della democrazia, dei diritti umani, del libero sviluppo di economie di mercato ci hanno spinto e ci spingono a operare perché mai si ripetano condizioni da cui possa scaturire un nuovo spaventoso conflitto europeo e mondiale. Dobbiamo garantire soluzioni negoziate e condivise per ogni disputa e controversia regionale e internazionale. Questa è la missione cui sono chiamate anche le nostre Forze Armate.

Ma oggi, guardando in faccia alla realtà, non scorgiamo nel mondo una decisa evoluzione nel senso auspicato.

Il quadro internazionale mostra tensioni e instabilità crescenti. Si vanno affermando nuove e più aggressive forme di estremismo e di fanatismo che rischiano di investire i territori degli "Stati falliti" e insediarsi a ridosso dei confini dell'Europa e dell'Italia in particolare, infiltrandone gradualmente le società anche grazie alla loro perversa forza attrattiva. È una minaccia reale, anche militare, che le nostre Forze Armate devono essere pronte a contrastare e prima di tutto a prevenire, insieme all'Unione Europea e alla NATO.

Vi è il rischio che, sotto la spinta esterna dell'estremismo e quella interna dell'antagonismo, e sull'onda di contrapposizioni ideologiche pure così datate e insostenibili, prendano corpo nelle nostre società rotture e violenze di intensità forse mai vista prima.

Nell'era della globalizzazione, la conflittualità è alimentata da ogni estremismo, che rifiuta pregiudizialmente il dialogo e la ragione, ed è alimentata da situazioni di profonda disuguaglianza. Bisogna dunque, in primo luogo, misurarsi con problemi di giustizia ovvero di garanzia del rispetto delle regole e dei principi fondanti della convivenza umana, condivisi in seno alla Comunità Internazionale. Solo su queste basi potranno svilupparsi strategie di stabilizzazione, che approdino a un'affermazione crescente dei principi dello Stato di diritto, nel rispetto reciproco e nel dialogo operoso tra ispirazioni e concezioni diverse¹.

On. Giorgio Napolitano
Presidente della Repubblica

¹ Passo del discorso tenutosi il 4 novembre, integralmente disponibile nel sito [quirinale.it](http://www.quirinale.it)

NOTIZIE DALLE SEZIONI DELL'ANVCG

70° anniversario bombardamenti aerei su Pavia

Domenica 14 Settembre 2014, presso il monumento alle Vittime civili dei bombardamenti su Pavia, si è svolta la commemorazione delle 119 vittime civili delle incursioni aeree per il 70° (1944-2014). Il ritrovo è stato fissato presso la chiesetta del Ponte coperto dove si trova il sacello dedicato alle vittime civili.

Alle ore 10 ha avuto inizio la cerimonia. Le autorità e la cittadinanza, in corteo, hanno raggiunto il monumento delle vittime civili in piazzale Ghinaglia. Erano presenti il Sindaco di Pavia, Massimo Depaoli, le rappresentanze d'Arma e varie Associazioni di Pavia con i labari. Al monumento, dal fiume Ticino, è giunta la corona d'alloro trasportata da un corteo di barche delle Associazioni remiere di Pavia. La corona è stata consegnata al Sindaco e deposta sul monumento con la benedizione del Parroco di Borgo Ticino. La cerimonia si è conclusa col suono della sirena che ha rievocato l'allarme antiaereo e, contemporanea-



mente, c'è stato il passaggio, a volo radente, di quattro aerei ultraleggeri che hanno lasciato una scia tricolore.

La Sezione di Milano, dopo l'accorpamento della Sezione di Pavia, ha dato la sua collaborazione ed ha partecipato, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale, il Consigliere Nazionale Gino Mattioli con la bandiera associativa.

AVVISO

Si avvisa gli invalidi iscritti alla sezione di Pavia dell'ANVCG che, per mancanza di disponibilità da parte dei soci, la sezione è stata chiusa.

Il materiale e le pratiche, degli iscritti, sono state pertanto trasferite alla Sezione interprovinciale di Milano. I soci, per avere notizie riguardanti le proprie esigenze e/o problemi personali sull'invalidità devono quindi rivolgersi alla Sezione di Milano che è a disposizione al seguente indirizzo:

Via A. Costa 1 - 20131 - Milano

Tel.: 02/86.46.06.82

Fax: 02/86.91.36.61

e-mail: anvcgmilano@tiscali.it

La sezione interprovinciale di Milano e il consiglio Regionale, dell'associazione, esprime un sentito benvenuto ai soci di Pavia. Milano rivolge un ringraziamento, in particolare, ai dirigenti del consiglio della Sezione.

Il Presidente regionale
Cav. Rag. Gino Mattioli

Catania ricorda lo Sbarco alleato

La Sezione dell'ANVCG di Catania – nello spirito di promuovere iniziative finalizzate

alla rievocazione storica degli eventi bellici – il 28 Maggio scorso ha organizzato una visita al

Museo Storico dello Sbarco in Sicilia, presso il complesso "Le Ciminiere", e nel contempo alla mostra fotografica di Phil Stern, volontario e fotografo di guerra, che ha raccontato la sua esperienza dopo 70 anni dall'Operazione Husky. L'organizzazione della mostra è stata curata dal Prof. Ezio Costanzo, storico e studioso degli accadimenti del '43, autore di numerose pubblicazioni.

La visita è fatta da un gruppo di studenti del Secondo Istituto Comprensivo "G. Verga" di Adrano (Ct), che hanno accolto con grande entusiasmo l'iniziativa, grazie anche alla collaborazione dei docenti accompagnatori, a cui si rivolge un ringraziamento particolare, insieme al Dirigente Scolastico dell'Istituto "Verga" e anche al Sig. Paratore Salvatore, Consigliere del Direttivo Provinciale dell'ANVCG catanese. Anche il Consigliere G. Pellegrino ed il Vice Presidente S. Schinocca, hanno partecipato alla visita, illustrando in breve la loro personale esperienza di vittime civili.

I ragazzi, stimolati e incuriositi dalla minuziosa ricostruzione storica anche degli ambienti e nel rivivere – grazie a speciali meccanismi – perfino



Gruppo di studenti in visita al Museo

la simulazione dei bombardamenti, si sono immersi nelle situazioni che tanti loro nonni hanno vissuto, riuscendo così ad apprezzare ancor di più i valori della Pace e della Solidarietà che purtroppo, ancora, al giorno d'oggi, non riescono a vincere l'odio e la violenza che caratterizza le cronache di guerra di tanti Paesi. A tutti i ragazzi è stata consegnata la tessera di Promotore di Pace e Solidarietà, con l'intento di promuovere e perseguire tali valori, con l'obbligo di sperare che le nuove generazioni possano diffonderli sempre di più.

Commemorati i caduti del Cornocchio

Come ogni anno, la sezione di Parma ha commemorato lo scorso 2 maggio i caduti del Cornocchio, una località una volta periferica rispetto la città parmense, oggi inglobata in una zona commerciale altamente frequentata. Una corona è stata deposta ai piedi del monumento ai caduti di quel terribile 2 maggio 1944, quando i cacciabombardieri americani hanno colpito il rifugio antiaereo, uccidendo 61 persone. Per ricordarli sono stati intonati anche dei canti dal coro dell'Istituto Bodoni, dalla colonna sonora del film "La vita è bella".



AVVISO

La Sezione di Ferrara si è trasferita nella nuova sede in Via della Canapa, 10/12 - 44122 Ferrara telefono 0532205970.

Avellino, 71° anniversario dei bombardamenti aerei

Il 14 settembre Avellino ha celebrato un Giorno di memoria per commemorare i civili e gli altri caduti che furono colpiti, sostenuti dalla speranza di un futuro migliore per i superstiti, nella democrazia, nella concordia, nella libertà, nella giustizia, nella pace. “Nel rievocare – scrive il Presidente Provinciale della Sezione provinciale dell’ANVCG di Avellino – il 71° anniversario dei bombardamenti aerei che sconvolsero la nostra Città, rivolgiamo ancora una volta il nostro ricordo commosso e riconoscente a quanti caddero nell’atroce conflitto che sconvolse il nostro Paese oggi percorso da sentimenti e desideri comuni di pace, di progresso, di prosperità e di libertà”.

“Noi, che abbiamo sofferto, che portiamo – prosegue Alfonso Limone – nella carne e nei cuori



Bombardamento di Avellino



il segno delle ferite inferteci durante gli anni crudeli che divisero e lacerarono l’Italia, rivolgiamo a tutti un appello di pace e di concordia, fondamento indispensabile di una sana vita democratica, di una competizione civile che eviti gli estremismi deleteri e insieme condizione essenziale anche per guardare uniti e con fiducia alla distensione internazionale”.

Arezzo ha ricordato il 70° anniversario della Liberazione

Il 16 luglio 2014 ad Arezzo è stato celebrato il 70° anniversario della Liberazione della città di Arezzo nella sala consiliare del Comune. Il territorio comunale di Arezzo ha pagato un alto prezzo alla Liberazione. Complessivamente sono state 254 le vittime per rappresaglie nazifasciste. Sotto i bombardamenti più rilevanti, perirono oltre 300 persone, mentre circa 500 furono i feriti. Le stragi, i rastrellamenti, le uccisioni colpirono chiunque e dovunque.

Per questo sono state deposte corone al cippo (in ricordo dei caduti) e l’Arcivescovo Fontana





ha officiato nella Cattedrale la S. Messa. Successivamente si è svolta una visita al Sacrario e alzabandiera di fronte alla Prefettura. Nel pomeriggio si è tenuta una cerimonia al cimitero degli Alleati a Indicator, dove sono sepolti 1.267 soldati morti per la libertà e la democrazia.

Durante la cerimonia – svoltasi presso la sala consiliare del Comune – sono intervenuti il Vicesindaco Stefano Gasperini, il Presidente della Provincia, Roberto Vasai, l'Arcivescovo Riccardo Fontana, il Presidente Provinciale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e rappresentante la Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche Franco Agnelli.

Nel corso di tale cerimonia è stato proiettato il videomessaggio del brigadiere Henry Brooke dei *Queen's Royal Lancers*, il quale ha ricordato:



“Settant’anni fa io ero al comando di 4 carri armati *Sherman* e siamo state le prime truppe ad entrare ad Arezzo. La vostra città ha un posto speciale nel mio Reggimento e nei cuori delle persone ancora vive che hanno partecipato alla Liberazione della vostra stupenda città”.

La prima Giornata aretina della Memoria e dell'Accoglienza

Una cerimonia di commemorazione delle vittime del mare è stata organizzata dal Comune di Arezzo venerdì 3 ottobre presso il Monumento ai Caduti del mare a cui hanno partecipato anche Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Si è voluto così promuovere un momento di sensibilizzazione sul tema dell'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo, in concomitanza con l'iniziativa lanciata a livello nazionale per ricordare la strage accaduta il 3 ottobre 2013 nelle acque di Lampedusa, dove persero la vita 368 persone.

Nel suo intervento l'Assessore all'Integrazione Stefania Magi ha sottolineato che "le persone morte o scomparse nel Mediterraneo negli ultimi vent'anni sono oltre 20 mila e il naufragio del 3 ottobre 2013 ha costretto il mondo intero ad aprire gli occhi davanti alla tragedia di persone che volevano raggiungere l'Italia per sfuggire dalle guerre civili nei loro paesi d'origine. La 'Giornata della Memoria e dell'Accoglienza', in questa data simbolica, vuol ricordare tutte le vittime dei viaggi migratori nel mare Mediterraneo e consentirci di mantenere aperto un tema fondamentale per la convivenza e la pace, quello dei diritti umani".

Il programma della cerimonia ha previsto, dopo



i saluti delle Autorità, alcune letture, da parte di studenti, di brani sul tema dei rifugiati.

Commemorazione al Sacrario di Roccaraso

Domenica 29 giugno 2014 giovani ed anziani della Sezione provinciale di Campobasso e Isernia dell'ANVCG sono saliti al Sacrario di Monte Zurrone di Roccaraso, che perpetua il ricordo dei 14.500 militari e dei 9.400 civili italiani caduti nel Secondo conflitto mondiale in quelle zone, le cui spoglie mortali sono andate per sempre disperse e perdute.





Alla loro memoria si è unita quella dei caduti nei tragici eventi seguiti alla catastrofe dell'8 settembre 1943, dei martiri delle foibe, dei campi di concentramento nonché delle missioni umanitarie.



Alla cerimonia hanno preso parte molti Comuni decorati di medaglia d'oro al valore militare, le associazioni combattentistiche e d'arma e vari reparti delle forze armate.

Ha celebrato la S. Messa Mons. G.Feminò. La Sezione è stata rappresentata dal Presidente provinciale Rag. Cav. F. Faccenda con labaro. Un pullman di soci ha portato il suo contributo alla diffusione della pace nel mondo.

70° Anniversario dei Caduti Civili di Guerra nel cagliaritano

Come ogni anno si commemorano i Caduti Civili di Guerra della seconda guerra mondiale anche in Sardegna. In particolare ciò è avvenuto nel cagliaritano, nello specifico grazie al Comune di San Sperate¹ e all'Associazione Provinciale Vittime Civili di Guerra di Cagliari.

Il 28 settembre 2014, alle ore 10, presso il Monumento dedicato alle vittime civili, il Parroco di Villaspeciosa Don Giorgio Vacca ha officiato la Santa Messa in suffragio delle Vittime innocenti cadute. Si è poi proseguito davanti al Monumento ai caduti alla Commemorazione, ha preso la parola il Sindaco di San Sperate porgendo ai presenti i saluti suoi personale e della Giunta Comunale, il quale si è poi soffermato su tre ragazzini in tenera età che, a causa dell'esplosione di un residuo bellico, persero la vita, così come avvenne per molti contadini innocenti che rientravano dal la-



Da destra il Presidente provinciale dell'ANVCG di Cagliari Lazzarino Loddo, il Sindaco di San Sperate Enrico Collu, il Sindaco di Gonnosfanadiga Nino Zanda, il Colonnello Sciola, il Sindaco di Elmas Walter Pisedda, il Professore Giovanni Mereu e il Sindaco di Villaspeciosa Elio Mameli

¹ cittadina che si trova a una ventina di chilometri da Cagliari e a ridosso degli aeroporti di Elmas e Decimannu.

voro, falciati dalle mitragliatrici degli aerei nemici. Ha preso quindi la parola il Presidente Provinciale Lazzarino Loddo, porgendo i suoi saluti personali, del Consiglio Provinciale e Soci tutti dell'Associazione Provinciale Vittime Civili di Guerra, ha ringraziato le autorità presenti, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma nonché il folto pubblico presente²; poi ha ricordato il 70° Anniversario di quei fatidici giorni durante la seconda guerra mondiale e l'importanza della commemorazione delle vittime innocenti cadute. Altro appuntamento degno di nota è quello del 4 novembre 2014 ("Commemorazione dei caduti di tutte le guerre). Con l'occasione il comune di San Sperate sottolinea l'importanza di "onorare i Caduti per la libertà, per la democrazia e per ri-

cordare che la pace è un bene da difendere". Anche questa celebrazione è un fondamentale "momento di aggregazione e meditazione civile".

Il Presidente Loddo ha ricordato che, in data 3 Marzo 2013, presso la Sala dei Caduti di Nassirya di Palazzo Madama (Senato), si è svolta la presentazione – da parte dell'Associazione Nazionale Vittima Civili di Guerra – della campagna di sensibilizzazione sul tema degli ordigni bellici inesplosi. Terminato l'intervento si è provveduto alla distribuzione degli opuscoli intitolati "Promotori della Memoria", "Promotori di Pace", "Schegge Assassine" e del manifesto sulle mine e gli ordigni bellici inesplosi (da esporre nelle scuole e nei luoghi pubblici).

Vittime Civili di Guerra d'Abruzzo, celebrati i 70 anni a Chieti

Con una corale partecipazione e con momenti di commossa partecipazione, una folta rappresentanza d'Abruzzo dei Comitati provinciali dell'ANVCG di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo ha dato vita il 21 settembre 2014 ad una sobria e solenne celebrazione dei 70 anni di fondazione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

La manifestazione – promossa dal Comitato provinciale di Chieti presieduto dal ragioniere Giovanni Di Crescenzo, con la collaborazione del Comitato regionale d'Abruzzo del quale è presidente il cavaliere Vincenzo Antonini della sezione di Teramo, del presidente provinciale dell'Aquila comm. Augusto Barcone e del presidente provinciale di Pescara Carlo Spreccacenero – si è tenuta a Chieti, dove sono convenuti circa 250 soci e loro familiari con autobus partiti da varie località abruzzesi. Si sono tutti ritrovati, alle ore 9:30, nella Cattedrale di San Giustino, dove ha officiato la



Cattedrale San Giustino di Chieti (21 settembre 2014)

Santa Messa il parroco don Nevio Di Sipio, che ha sottolineato nella sua omelia il significato morale dell'Associazione, che mantiene la memoria di quanti hanno sacrificato la vita e portano nel corpo i segni drammatici della guerra. Subito dopo tutti i partecipanti hanno raggiunto l'Auditorium Teatro Supercinema di Via Spaventa dove si è svolta la parte celebrativa della ricorrenza.

² un saluto particolare e un sentito ringraziamento è andato al Signor Sindaco Enrico Collu per aver contribuito e alla stretta collaborazione del Colonnello Antonio Sciola, capogruppo dei paracadutisti della Folgore Sardegna e Socio Promotore di pace e solidarietà, con l'arricchimento del Monumento ai Caduti (con l'installazione di un pannello in ferro e un Murales con le dediche del Comune di San Sperate e dell'Associazione Vittime Civili di Guerra di Cagliari). Infiniti ringraziamenti al Colonnello Sciola che, nel 1999, allora Presidente dell'AVIS di San Sperate, fece costruire il Monumento in memoria delle vittime civili cadute nel secondo conflitto mondiale e grazie anche al fratello Pinuccio, scultore, architetto famoso per le sculture sonore che, per l'occasione, fornì due statue scolpite sulla pietra. Il Presidente Loddo ha ringraziato, per la loro gentile partecipazione, i Sindaci delle Cittadine limitrofe, Sindaco di Elmas e Consigliere Regionale, Walter Piscedda, Sindaco di Gonnosfanadiga, Nino Zanda, Sindaco di Villaspeciosa, Elio Mameli e lo Storico Professore Giovanni Mereu.

Ha tenuto il discorso introduttivo, non senza viva emozione, il presidente regionale cav. Vincenzo Antonini, il quale ha messo, tra l'altro, in rilievo: "Possiamo affermare con certezza che la nostra Associazione è stata ed è una fra le più attive nel difendere i diritti dei mutilati ed invalidi civili di guerra, nonché dei loro congiunti, degli orfani e delle vedove. L'Associazione ha sempre sostenuto con il massimo impegno, ogni singolo iscritto oltre a tutte le persone che nell'ambito familiare e non sono rimaste a noi molto vicine ed hanno sensibilmente contribuito al sostegno morale degli invalidi, parola questa che non vorremmo mai pronunciare. Quello che è successo a noi, non deve più ripetersi a danno delle future generazioni".

"Il ricordo degli orrori – ha proseguito Antonini – è un monito contro l'indifferenza e consente di evitare analoghi fenomeni futuri, così come è stato detto dall'on. Sen. Pietro Grasso. Il 24 aprile 2014, a Palazzo Madama, nel ricordare il periodo forse più tragico della nostra storia, fra l'autunno del 1943 e la primavera del 1945, durante il quale l'esercito tedesco, in ritirata, faceva terra bruciata lungo il suo percorso, distruggendo paesi e borghi, commettendo stragi atroci e sanguinarie di civili inermi, per lo più donne, bambini ed anziani".

Dopo aver ricordato le tante situazioni di tensione sociale e di rischio di nuovi sanguinosi conflitti, auspicando la pace così come invocata da Papa Francesco, il presidente regionale ha concluso ringraziando tutti gli intervenuti, con particolare riguardo per il prof. Stefano Trinchese dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara e Mario D'Alessandro "per le loro indagini e pubblicazioni che oggi ci aiutano a fare chiarezza e, soprattutto, a non dimenticare i tragici fatti di quel periodo".



Da sinistra il Cav. Vincenzo Antonini Presidente Regionale – il Sindaco di Casalbordino – il Presidente dell'ANNIG – I Presidenti Provinciali : Barcone dell'Aquila, De Crescenzo e il suo vice Tupone di Chieti –

Ha fatto seguito, quindi un'interessante relazione del prof. Trinchese, ordinario di Storia contemporanea e direttore del Dipartimento di Lettere Archeologia e Scienze Sociali (DILASS) nonché presidente del Comitato provinciale per le celebrazioni del 70° anniversario della

Liberazione di Chieti del 9 e 10 giugno 1944. Ricordando le vicende storiche della seconda guerra mondiale, il prof. Trinchese ha messo in rilievo come in Italia sia necessario individuare una data celebrativa che unisca tutti gli italiani che sono stati protagonisti di una "guerra civile" tra fascisti e partigiani della Resistenza e che ancora vivono divisioni e rancori difficilmente superabili,

auspicando un superamento di posizioni di cui il tempo avrebbe dovuto fare giustizia, nel rispetto della Costituzione repubblicana, e della necessità di impegnarsi tutti per la pace.



Chieti 21 settembre 2014 – Teatro Supercinema



Sul palco Carlo Spreccacene, Giovanni De Crescenzo, Vincenzo Antonini e il Professor Stefano Trinchese dell'Università "G.D'annunzio" Chieti-Pescara

Ha concluso la serie degli interventi celebrativi Mario D'Alessandro, che ha condotto il dibattito, seguito con interesse dai presenti e salutato da calorosi applausi. Il giornalista in pensione, dopo aver espresso apprezzamenti per il presidente nazionale ANVCG, l'avvocato Giuseppe Castronovo, per quanto ha fatto e fa per la categoria per salvaguardarne le pensioni, sempre a rischio di tagli, ha presentato il suo libro "Chieti città aperta, 70 anni di una memoria perduta" (Gruppo Editoriale Opera, 2014, pp. 90, ill.). Ha illustrato i contenuti del volume stampato a spese del Comitato Provinciale di Chieti dell'ANVCG su deliberazione dell'intero Consiglio direttivo che è stato poi distribuito a tutti i partecipanti durante il pranzo sociale.

Il libro narra in versi (ottava rima) le vicende drammatiche e tormentate che Chieti ha vissuto dal 20 settembre 1943 (occupazione della città da

parte de nazisti tedeschi), fino alla liberazione della città (avvenuta il 10 giugno 1944), con la narrazione delle iniziative dell'Arcivescovo di Chieti Giuseppe Venturi e di altri coraggiosi cittadini per ottenere la salvezza del capoluogo, facendolo dichiarare "città ospedaliera" o "città aperta" in quanto, oltre agli abitanti, vi avevano cercato scampo circa 100.000 sfollati. L'Autore ha sottolineato come, per tutta l'ospitalità e umana accoglienza, Chieti non abbia rice-

vuto alcun riconoscimento civile (a differenza di altre città abruzzesi), auspicando che le istituzioni statali preposte rimedino a tale dimenticanza. Dopo aver ricordato che il libro è corredato anche da testimonianze letterarie di vari autori e da una significativa bibliografia sul periodo storico di riferimento, ha concluso l'intervento leggendo una composizione in dialetto, inserita nel volume riguardante il tema che si stava celebrando.

Una giornata di grande significato, quindi, onorata dalla presenza del sindaco di Casalbordino, dottor Remo Bello, intervenuto col Gonfalone Civico, particolarmente applaudito per la sensibilità dimostrata verso la categoria. (m.d.)



Il Presidente Regionale Cav. Vincenzo Antonini

MONTE ZURRONE SEGNALE DI PACE

*Quelle braccia nei cieli spalancate,
protese verso il Dio ch'è tutto Amore,
dicono a nostre genti tormentate:
fate fiorir la pace in ogni cuore!*

*Per la seconda volta i Continenti,
diffusi in ogni parte della Terra,
con fallaci speranze e cuor contenti,
sono tornati al gusto della guerra.*

*Cinquanta e più milioni, tanti morti,
e cinquecentomila gl' Italiani;
feriti tanti e travagliate sorti,
invalidi e destini disumani!*

*Per molti poi, destino più crudele,
senza un sepolcro e senza una memoria:
mancava a lor la lapide, una stele
che li scrivesse tutti nella storia.*

*Ed ecco pronta qui l'idea felice.
Le vittime civili e militari,
le rappresenta questa Croce e dice
nei cieli, sulla Terra e per i mari:*

*Volgi lo sguardo qui, Monte Zurrone.
Contempla in alto quel segnale santo:
narra vivo ardimento, la passione,
e a questi eroi eterno eleva il canto.*

*Centocinquantaquattro quelle scale,
a mille a mille contano gli assenti;
a fine giugno gruppo ormai puntuale,
rinnova suoi fraterni sentimenti.
Da tanta altezza dite al mondo intero
quanto è costata questa nostra pace:
scorrano lacrime tante, a cuor sincero,
fin dove vostro corpo ora si giace.*

*A popoli e tribù che sono in guerra,
oltre cinquanta ai nostri giorni ancora,
da questo monte che dolor rinserra,
spunti il segnale della nuova aurora.*

*Quanti fratelli nostri, in terra aliena,
fanno missione per donar la pace,
là dove i poverelli fanno pena,
e cattivo cannone mai non tace.*

*Sotto la terra fredda più lontana,
dispersi per i voli in alti cieli,
cercati in fondo ai mari, cosa vana:
vi accoglie vita eterna, senza veli.*

*A mezz' asta bandiere sui balconi,
con nastro nero, segno d'amarezza,
vi abbiamo piantato in cor, senza frastuoni,
pensando alla perduta giovinezza.*

*Mentre, Signor, dall'alto della Croce,
messa quassù dall'anno sessantuno,
al mondo gridi pace, ad alta voce,
dispersi tutti in ciel Tu fai raduno.*

*Alle famiglie, col tormento in cuore,
ad ogni sposa o madre sconsolata,
conforto generoso, a tutte l'ore,
provveda Santa Madre Addolorata.*

*Chiniamoci devoti, noi presenti,
oggi a questi Caduti "senza Croce",
e ricordiamo tanti sofferenti,
che vivono nel mondo senza voce!*



A Enna tributo alle vittime dei bombardamenti del '43

A Valverde (Enna, Sicilia) tra l'11 e il 14 luglio 1943 furono falciate dalle bombe 57 persone, tra cui donne e bambini. Settantuno anni dopo i loro nomi sono stati scanditi durante una messa celebrata in una chiesa del paese. Ad aprire la ricorrenza del 13 luglio 2014 è stato il Presidente regionale dell'ANVCG Giuseppe Guarino con Mario Cimino, Presidente provinciale, durante un evento a cui ha partecipato anche l'assessore Angela Marco. L'orfano di guerra Carlo Polizzi ha portato la sua testimonianza. L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra aveva già scoperto a luglio 2013 una lapide (vedi foto) dedicata



alle persone la cui vita fu spezzata nel corso dei bombardamenti alleati che colpirono anche Enna e dintorni.

LA TESTIMONIANZA

Scampato al bombardamento

“Sono Polizzi Carlo, uno degli scampati alla morte la notte del 13 Luglio 1943, durante un bombardamento, in quello che doveva essere un rifugio antiaereo situato nel quartiere Valverde ad Enna, dove persero la vita mia madre La Porta Luigia, di 43 anni, e mio fratello Mariano di 18 anni.

Consentitemi di ricordare, con tanta amarezza e commozione, insieme a voi, quello che vidi e vissi da bambino di appena sei anni qual ero, in quella tremenda e infausta notte in cui si consumava una immane tragedia per la mia e per tante altre famiglie che, come me, condivisero lo spazio e il tempo in uno dei due rifugi fatiscanti ubicati scendendo un viottolo (ora Via della Rinascita) a destra, sotto la Chiesa di San Pietro, prima del curvone che porta alla Piazza Valverde.

Uno dei due rifugi era protetto sul davanti da un muro che serviva da paraschegge, l'altro – dove era ricoverata la mia famiglia con altre 30 persone circa – era completamente scoperto, era una specie di grotta profonda senza alcuna schermatura sul davanti, tanto che, liberamente si vedeva tutta la zona di Sant'Anna.

Verso mezzanotte si udirono degli aerei che sorvolavano la zona e subito dopo cominciò un fitto bombardamento accompagnato da spari a mitraglia.

Fu un istante e subito, dopo un tremendo boato, caduta di calcinacci, tanta polvere da impedire il respiro, grida disperate, pianti, invocazioni e [... spuntò] dal tetto squarciato un maestoso cielo stellato. Nel silenzio della notte si sentivano i gemiti dei feriti e le grida dei sopravvissuti che chiamavano i loro cari. Ricordo di aver visto la signora Clementina Valvo che mutilata di ambedue le gambe implorava incessantemente aiuto. Tra i sopravvissuti c'ero io, che avevo quasi 6 anni, mia sorella 9 e una nostra anziana zia. Invano cercammo, fra i feriti e le macerie, l'adorata mamma e il caro fratello che, da lì a due anni, avrebbe dovuto prendere i voti per diventare Prete. Purtroppo entrambi rimasero in quello sciagurato posto, fra le macerie, assieme a tante altre vittime addirittura, come suppongo, calpestate da chi, sopravvissuto, cercava come noi di guadagnare l'uscita.

Sotto quel cielo stellato e il chiaro di luna, le persone rimaste illese si dileguarono ognuno per la

sua strada; noi, condotti per mano da quella nostra zia, cercammo rifugio e conforto a casa di altri parenti. Durante la strada io e mia sorella piangevamo, le lacrime irrefrenabili ci bagnavano il volto, mentre gridavamo atterriti: «mamma!!! Mamma!!! Voglio la mamma!!!».

Nelle orecchie mi è rimasto il lamento straziante della signora Clementina Valvo che restò lì per ore e poi, benché fosse stata portata in ospedale, dopo non molto morì. La zia che stava con noi era una sorella di mio padre, era nubile e abitava nella nostra famiglia: lei cercava in tutti i modi di confortarci per alleviare il vivo dolore per la perdita di nostra madre, ma anche lei era scioccata, addolorata e disperata per la morte improvvisa della cognata; infatti si ritrovò sola con due bambini in tenera età da allevare e con la sua condizione mutata da figlia di famiglia a capofamiglia.

Nei pressi di Via San Pietro, dove termina Via San Miceli, vi è una piccola piazzetta dove allora esisteva una fontanella che corrispondeva vicino la casa della famiglia Russo; da quel posto si vede uno scorcio di panorama del quartiere Monte dov'è ubicata la vistosa Torre di Federico e nell'aria si notavano aerei sorvolare a bassa quota sganciando bombe che poi, al primo urto, esplodevano.

Passammo obbligatoriamente vicino alla nostra casa rimasta indenne, ma senza poterci entrare

perché le chiavi erano rimaste in una tasca di mia madre; anche le altre abitazioni dei vicini di casa erano rimaste illese. Però, alcuni familiari non hanno avuto la fortuna di fare ritorno, al pari di mia madre e mio fratello. Se tutto il vicinato fosse rimasto nelle proprie case, si sarebbero salvate tante vittime innocenti.

Vagammo fino alle prime ore del mattino per cercare aiuto; fortunatamente lo trovammo presso la casa di un fratello di mia madre, lo aspettammo, seduti nel gradino del portone d'ingresso. Appena tornato dal rifugio, ove era ricoverato assieme alla sua famiglia, ci trovò seduti nel gradino piangendo, sporchi di sangue umano, terrorizzati con una disperazione indescrivibile. Premurosamente ci chiese notizie, riferimmo ciò che era accaduto e, dopo averci messo al sicuro nel miglior modo, si recò subito nel luogo ove era avvenuta la triste sciagura.

Chiudo questo triste ricordo rivolgendo un sentito ringraziamento al Signor Cimino Presidente dell'Associazione e a tutti coloro che si sono prodigati per la collocazione della lapide che ricorda tutte le vittime cadute sotto i bombardamenti aerei dei giorni 11, 13 e 14 luglio del '43 nei rifugi del quartiere di Valverde e in altri quartieri della nostra Città (Enna, ndr). Alle vittime va un affettuoso ricordo con immutato affetto”.

Carlo Polizzi

Forlì, celebrato il 70° dal martirio

Venerdi 25 agosto 1944 alle ore 9:16 una formazione aerea di 23 “B24 Liberator” sganciò il suo carico di bombe sulla città di Forlì, in pieno centro storico, in una giornata di mercato, causando 80 vittime civili e 150 feriti. Alle ore 15:45 l'attacco si ripeté con uguale forza e violenza, seminando ancora ovunque morti, feriti e distruzione di edifici e fabbriche. Il maggior numero di persone perse la vita proprio sul sagrato della Basilica di San Mercuriale (Piazza A. Saffi) a causa delle difficoltà ad entrare nella chiesa stessa in considerazione del gran afflusso di gente che si accalcava all'in-



B-24 Bombardiere Liberator alleato



Funzione Religiosa Abbazia S.Mercuriale, Forlì



Labari e Bandiere alla cerimonia di Forlì



Il Presidente provinciale Vittorio Ragazzini



Letture di brani e testimonianze del bombardamento

gresso per sottrarsi allo scoppio delle bombe. L'Amministrazione Comunale di Forlì – non volendo dimenticare i suoi Caduti Civili di Guerra di quel tragico giorno, ricorrendo il 70° Anniversario del bombardamento alleato nel centro storico – lunedì 25 agosto 2014, in piena collaborazione con l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra-Sezione provinciale di Forlì-Cesena e l'Abate Don Enrico Casadio della Chiesa San Mercuriale, ha organizzato una Cerimonia Commemorativa in ricordo dei caduti civili di guerra attraverso varie e significative iniziative.

Innanzitutto alle ore 9:16, orario esatto del sopracitato bombardamento, le campane delle chiese del centro storico hanno suonato con rintocchi funebri per un minuto di raccoglimento e riflessione. Alle ore 18:30, con la partecipazione delle autorità locali, del gonfalone della Provincia di Forlì-Cesena e del Comune di Forlì, dei labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, è stata celebrata la Santa Messa solenne officiata dall'abate Enrico Casadio, coadiuvato da quattro

sacerdoti, a suffragio dei Caduti Civili di quel giorno e di tutti bombardamenti avvenuti sulla città di Forlì in quei tragici anni (1940-'45).

L'Abate Enrico, nel corso del rito, ha pronunciato una toccante omelia, con riferimento ai tanti conflitti nel mondo, invocando la pace. Al termine è stata letta dall'impiegata Barbara Ragazzini, con la partecipazione di tutti i fedeli presenti, la preghiera delle Vittime Civili di Guerra davanti alla cappella che ospita i resti di Monsignor Giuseppe Prati. Il popolare "Don Pippo" che, proprio quel 25 agosto 1944, incurante del pericolo, fu tra i primi a soccorrere i feriti e benedire i morti.

In una saletta del chiostro di San Mercuriale è seguito un breve incontro conviviale per un confronto di memorie e considerazioni sulla giornata di 70 anni fa.

Alle ore 20:30 – dopo aver depresso una corona presso la lapide delle Vittime Civili di Guerra posta nell'atrio Comunale nel lontano 1954 in ricordo di tutti i caduti Civili di Guerra, con una sorprendente partecipazione di cittadini (oltre 400) – si è dato inizio al programmato percorso

attraverso i luoghi del centro storico di Forlì colpiti dal bombardamento del 25 agosto 1944. Questa visita è stata organizzata e guidata dal Dott. Mario Proli, funzionario del Comune di Forlì e dallo storico Comm. Gabriele Zelli, nonché Sindaco del Comune di Dovadola. Hanno illustrato dettagliatamente tutti i punti che furono teatro dell'avvenimento bellico, facendo notare che esistono tutt'ora su alcuni muri ben visibili segni delle schegge di quella incursione. In alcuni siti del percorso sono state lette alcune testimonianze scritte da chi ha vissuto quei terribili momenti.

Alle ore 22:30 circa il Dott. Mario Proli ha messo in funzione la potente sirena meccanica che all'epoca annunciava gli imminenti bombardamenti. Un momento veramente toccante e commovente sia per gli anziani sia per i giovani. Non sono mancate poi alcune proiezioni di filmati dell'Istituto Luce e foto della città di Forlì dopo la devastazione. La serata si è conclusa con la visita diretta al rifugio particolare e ben conservato nel sotterraneo degli Uffici Statali, la cui costruzione risale all'anno 1938.

Significativa l'intervista al Presidente Vittorio Ra-



Rifugio antigas (Uffici Statali, Forlì)

gazzini dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra di Forlì-Cesena, il quale brevemente ha illustrato gli scopi dell'Ente e i compiti svolti, dal 1943 ad oggi, in favore delle persone che – direttamente o indirettamente – sono state coinvolte in fatti bellici. Il Presidente ha, infine, accennato alla campagna di sensibilizzazione sugli ordigni bellici inesplosi lanciata dalla Sede Centrale dell'Ente nel 70° Anniversario della Fondazione, in considerazione dell'elevatissimo numero di ritrovamenti e di incidenti che accadono ancora oggi nel territorio nazionale.

L'ANVCG di Latina in Trentino

Un gruppo di soci della Sezione di Latina dell'ANVCG ha effettuato una gita promozionale e culturale in Trentino per visitare le numerose vestigia della prima guerra mondiale. Il breve soggiorno, trascorso all'Hotel Cervo di Lavarone, ha consentito di raggiungere i luoghi ove insistono i numerosi forti costituenti, all'epoca, le "sentinelle" d'Italia. Ne ha dato notizia la Sezione provinciale il 22 settembre 2014. Spettacolare si è presentata la visita al forte Belvedere di Lavarone ove l'esperta guida ha condotto il gruppo nelle parti salienti del complesso monumentale ove sono stati raccolti cimeli storici di guerra ed è esposto un consistente numero di foto risalenti all'epoca dell'immane conflitto.

Non meno interessanti gli altri forti e avamposti militari visitati a Lusema, a Folgaria. Nell'antico



paese di Cimbro è stata effettuata una visita al centro documentazione storica della Grande Guerra e di alcune trincee lungo il fronte di *Fort Lusern*. Una visita guidata è stata dedicata al museo storico del Castello di Rovereto e alla campana della Pace. L'ultimo giorno di permanenza il gruppo ha raggiunto la città di Trento ove, guidato dal Presidente della Sezione locale Giuseppe Ticò, ha visitato il Duomo, il Castello

del Buonconsiglio, le gallerie della memoria e, infine, il centro storico.

Infine, con la visita guidata al Museo del Miele e al caseificio del Vezzena, con abbondante degustazione dei relativi prodotti, si è concluso il soggiorno a Lavarone, lasciando nel cuore e nella mente dei singoli partecipanti la sensazione meravigliosa di avere trascorso cinque giorni in un mondo quasi irreali, pieno di ricordi storici e di panorami mozzafiato.

Nardò, la città che non dimentica

Per il 71° anniversario del tragico evento del 23 luglio 1943, quando il bombardamento aereo operato dagli americani nelle vicinanze della Stazione Ferroviaria di Nardò città (LE), causò la morte di 10 persone e 36 feriti più o meno gravi³, la Sezione Provinciale di Lecce dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha deciso di realizzare un monumento alla memoria di quei caduti.

Il monumento – in pietra di Trani, alto 3 metri – è stato ideato ed eseguito dal famoso e poliedrico artista Giuseppe Corrado di Montesa con il contributo della Presidenza Nazionale. Su di esso sono stati incisi i nomi dei 10 caduti, che testimoniano una realtà tragica ed amara e pertanto costituiscono un monito severo e solenne per le generazioni presenti e future a rifuggire da ogni tipo di guerra e a praticare invece la cultura della pace, senza la quale la vita, che è un diritto, non può essere vissuta compiutamente. Il monu-



mento è stato allestito e quindi donato al Comune dalla Prof.ssa Emilia Fracella, erede dei parenti (nonna e zio) deceduti nella loro casa ivi esistente, distrutta appunto dal bombardamento aereo sopra citato.

Alle ore 19 del 23 luglio 2014 ha avuto inizio la cerimonia per lo scoprimento del monumento e della denominazione del Piazzale che ora si chiama "Piazzale delle Vittime Civili di Guerra



³ compreso il Presidente della Sezione dell'ANVCG di Lecce, l'avv. Egidio Vergine.



del 1943". La manifestazione è stata patrocinata dal Sindaco di Nardò Avv. Marcello Risi con la collaborazione di tutta l'Amministrazione Comunale e, pertanto, si è svolta in perfetto ordine ed in piena sicurezza, alla presenza del Dott. Antonio Gabellone, Presidente della Provincia di Lecce, del Sindaco Avv. Marcello Risi, del Cav. Aldo Ierardi in rappresentanza della Presidenza Nazionale Vittime Civili di Guerra, del Cav. Cosimo Pugliese Presidente della Sezione di Taranto e Presidente Regionale, dell'intero Consiglio della Sezione Provinciale di Lecce, del Collegio Sindacale e di molti soci della Provincia. Ha partecipato anche il Cav. Franco Agnelli, Presidente della Sezione provinciale di Arezzo. I cittadini di Nardò sono stati presenti in maniera massiccia, dimostrando apprezzamento per l'iniziativa e solidarietà verso i familiari delle vittime.

La manifestazione vera e propria ha avuto inizio con la ricostruzione sonora delle sirene che, per



10 volte (quante sono state le vittime), ad intervalli regolari, si sono fatte sentire squarciando il silenzio e creando un'atmosfera surreale, quella delle ore 13:30 del 23 luglio 1943. È seguita la deposizione di una corona di alloro ai piedi del monumento. È intervenuto il Sindaco di Nardò, subito dopo il Presidente della Provincia di Lecce, il sottoscritto Egidio Vergine e infine il Cav. Aldo Ierardi.

I discorsi di tutti gli intervenuti sono stati modulati da parole di apprezzamento per l'opera realizzata dall'Associazione, il cui fine rimane sostanzialmente quello di promuovere la cultura della Pace e della Solidarietà fra tutti i popoli.

L'Inno di Mameli – eseguito dalla Banda "La Cittadella dei Ragazzi" – ha chiuso la cerimonia. Buona parte dei partecipanti si è spostata poi nella Chiesa di San Domenico, dove la Professoressa Emilia Fracella ha presentato il libro scritto dal Prof. Mario Mennonna e dal Generale E. C. Ciarfèra intitolato "Le vittime del 23 luglio 1943... Non fu un pomeriggio qualunque". La manifestazione si è conclusa con la consegna delle pergamene ai feriti e ai familiari delle Vittime.

A Brindisi ricorrenza commemorativa il 6 novembre

Nella ricorrenza commemorativa del tragico bombardamento aereo che il 6 novembre 1940 infierì sulla città di San Vito dei Normanni, facendo 14 morti e 10 feriti, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra-Sezione provinciale di Brindisi, con sede a San Vito dei Normanni (via San Giovanni 7), ha invitato tutti i cittadini a partecipare, il 7 novembre 2014 alle 17:30, a un solenne ufficio Funebre in ricordo dei fratelli e delle sorelle che rimasero sepolti sotto le macerie. L'evento si è celebrato nella chiesa di San Domenico della Pace e della Solidarietà fra tutti i popoli. L'Inno di Mameli – eseguito dalla Banda “La Città-della dei Ragazzi” – ha chiuso la cerimonia. Buona parte dei partecipanti si è spostata poi nella Chiesa di San Domenico, dove la Professoressa Emilia Fracella ha presentato il libro scritto dal Prof. Mario Mennonna e dal Generale E. C. Ciarfera intitolato



La Chiesa di S. Domenico

“Le vittime del 23 luglio 1943... Non fu un pomeriggio qualunque”. La manifestazione si è conclusa con la consegna delle pergamene ai feriti e ai familiari delle Vittime.

Anniversario dei bombardamenti degli Alleati su Foggia nel luglio del '43

“**R**icordare la tragedia del 22 luglio del 1943 è un dovere politico, etico e civico. Inchinarsi davanti alla memoria delle migliaia di nostri concittadini caduti sotto il fuoco anglo-americano è un imperativo che va oltre gli steccati della semplice commemorazione”. È il messaggio che il sindaco di Foggia, Franco Landella, ha pronunciato in occasione del 71° anniversario dei bombardamenti degli Alleati su Foggia avvenuti nell'estate del 1943.

Il Presidente provinciale dell'ANVCG foggiana, Albino Rossi, ha commemorato col patrocinio del Comune di Foggia tutte le Vittime civili di guerra (in particolare il sacrificio dei “figli della nostra Capitanata, che fu rasa al suolo”). Dunque, ha affermato Rossi, “ancora oggi resta vivo, nella nostra mente e nei nostri cuori, il sacrificio di coloro che cercarono invano di mettere al riparo i propri figli, i propri cari, dalle tonnellate di bombe che cadevano dal cielo, sacrificando la propria vita”. Dunque, ha proseguito il Presidente foggiano, “mai più deve ripetersi tale ferocia, in nessuna parte del mondo; pertanto va tutta la mia solidarietà e quella dell'Associazione alle popolazioni dove, in questo momento, si combatte ancora per la pace”.



Bombardamento di Foggia

“Custodire la memoria di quella pagina cupa della storia della nostra città significa non dimenticare il sacrificio degli oltre ventimila foggiani caduti sotto le bombe alleate – ha sottolineato il sindaco di Foggia –. Il loro ricordo è il ricordo di uomini e donne che si resero protagonisti di atti di vero e proprio eroismo, di innocenti la cui vita fu spezzata dalla violenza del secondo conflitto mondiale. Quella del 22 luglio è per la nostra comunità una piaga ancora aperta, una ferita mai rimarginata. Un dolore dal

quale, però, possiamo e dobbiamo trarre insegnamento, rafforzando il nostro senso di appartenenza e di identità”.

“Dobbiamo farlo con ancor più forza proprio in queste tristi giornate, quando torniamo tragicamente ad ascoltare l’eco di guerre e di nuovi bagni di sangue – ha dichiarato il primo cittadino –. Dobbiamo indicare soprattutto alle giovani generazioni gli errori commessi e trasmettere loro un chiaro ed inequivocabile rifiuto della violenza, in ogni forma essa si manifesti. Possiamo, insieme, trasformare

quelle giornate di dolore in un testimone da consegnare a coloro i quali saranno i cittadini del domani. Le celebrazioni di oggi (22 luglio 2014, ndr) sono dunque un monito forte e chiaro – ha concluso Landella –. Le Medaglie d’Oro al Valor Civile e Militare presenti sul Gonfalone della città continueranno a ricordarci i volti, le storie e il valore dei figli di Foggia caduti in quella tragica estate”. L’Associazione auspica la realizzazione, col contributo del Comune di Foggia, di un monumento dedicato esclusivamente ai foggiani caduti nell’estate del 1943.

Celebrato il 70° delle Vittime dell’Eccidio di Forno (Massa)

Il 13 giugno 2014 è stato celebrato il 70° anniversario dell’Eccidio di Forno, un borgo montano del Comune di Massa. Alla cerimonia erano presenti il prefetto di Massa-Carrara Giovanna Menghini, il Comandante della Legione Carabinieri “Toscana” generale Alberto Mosca, il sindaco Alessandro Volpi; i Gonfaloni della Regione Toscana, della Provincia di Massa-Carrara, di diversi Comuni della Provincia; i labari delle associazioni combattentistiche, una delegazione dell’Associazione Vittime Civili di Guerra e diversi studenti che hanno partecipato alla settima edizione del premio “Maresciallo Ciro Siciliano-Pace, Giustizia, Libertà, Democrazia” ideato dall’Associazione Eventi sul Frigido per ricordare il gesto eroico del giovane Maresciallo dei Carabinieri, nonché la popolazione di Forno.

La cerimonia è iniziata presso il cimitero di Forno, dove riposano le spoglie delle 64 giovani vittime dell’Eccidio perpetrato dalle truppe tedesche il 13 giugno del 1944. Qui l’Arma dei Carabinieri ha reso onore alla tomba del Maresciallo Ciro Siciliano, decorato di Medaglia d’Oro al Merito Civile, all’epoca Comandante della Stazione dei Carabinieri di Forno. Il Maresciallo Ciro Siciliano, quel giorno in licenza di convalescenza, appreso che le truppe tedesche avevano catturato per rappresaglia la popolazione del paese con il chiaro intento di passarla per le armi, con ferma determinazione e sprezzo del pericolo, affrontò il comandante del contingente tedesco riuscendo ad ottenere la libe-



razione di tutti gli anziani, le donne, i bambini e i religiosi, venendo però egli stesso fucilato dai nazifascisti, unitamente ad altri 64 uomini inermi. Il corteo si è poi spostato presso il luogo dell’Eccidio per la deposizione di corone di alloro al Monumento dedicato alle Vittime civili. Di seguito si è svolta la cerimonia religiosa presso la chiesa di S. Anna, durante la quale il sacerdote ha ricordato uno per uno i nomi delle vittime, scanditi da un tocco di campana. Al termine della cerimonia si sono susseguiti gli interventi del Generale Alberto Mosca e del Sindaco Alessandro Volpi. Il Generale ha voluto sottolineare che è stato preciso intento del Comandante Generale dell’Arma Leonardo Gallitelli ricordare con particolare sentimento – in occasione della ricorrenza del bicentenario della Fondazione dell’Arma – le gesta compiute dai Carabinieri, tra i quali spicca il Maresciallo Siciliano.



Il Sindaco Volpi ha invece ricordato che per il secondo anno ha partecipato in veste di primo cittadino al ricordo di questo Eccidio, che non è un rito, ma una cerimonia vissuta e partecipata. Ha affermato che si tratta di un momento importante per la nostra comunità, in quanto ne rimane molto vivo il ricordo: il 1944 fu un anno durissimo, in modo particolare nel territorio di Massa e Carrara perché c'è stata una vera guerra condotta contro i civili. Gli atti contro questi ultimi non sono state rappresaglie, ma conseguenza di qualcosa fatto da qualcuno che per questo andava punito; invece sono state uno strumento per riuscire a piegare qualsiasi tipo di resistenza. La guerra ai civili ha avuto un peso, è stato il frutto di una crudeltà studiata. La storiografia ce lo dice con certezza: i civili vennero senza guardare in faccia nessuno, con crudeltà estrema perché bisognava piegare ogni tipo di resistenza. Quanto più dura era la crudeltà, tanto più duro era l'eccidio, tanto maggiore era la paura che veniva creata e che avrebbe consentito di lasciare campo libero ai tedeschi per un ritiro meno doloroso. Gli eccidi non sono stati episodi

isolati, ma hanno fatto parte di una strategia più ampia di una guerra disumana.

Il 1944 fu però anche l'anno della speranza perché, da quel momento in poi, la popolazione cominciò a capire che c'è anche un futuro. Se oggi leggessimo il libro di Vittorini "Uomini e no" avremmo chiaro che cosa volesse dire la tragicità di quei momenti, ma anche la speranza che quella guerra metteva nelle nuove generazioni. Il volume parla di un combattente che, durante la Resistenza, consuma il suo dramma fino in fondo perché alla fine viene ucciso dai fascisti con una crudeltà estrema ed è espressione di una Resistenza che, per certi versi, aveva ritenuto se stessa anche sconfitta. Dopo questo combattente c'è un operaio che rappresenta la nuova generazione, con cui Vittorini conclude il libro, che guarda alla complessità della storia italiana con fiducia al futuro.

Infine, è stato ricordato un articolo che Giorgio Amendola scrisse su "Rinascita" nel 1945 parlando del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN): le fondamenta della Costituzione sono in esso, in quella stagione in cui la lotta della Resistenza diventò il fondamento complessivo di un Paese, la speranza di avere un futuro democratico perché una democrazia territoriale è una democrazia diretta perché ha la capacità di rappresentare direttamente, è una democrazia che vede nel Parlamento e nelle istituzioni il suo fondamento. Successivamente gli studenti partecipanti alla settima edizione del Premio Ciriaco De Mita ed alcuni sopravvissuti hanno ricostruito quanto successo quel giorno di 70 anni fa.

Piacenza, posa di una lapide alla memoria delle Vittime

L'8 agosto 2014, nella città di Piacenza, si è svolta la cerimonia per la posa di una lapide in memoria delle Vittime Civili di Guerra. Voluta dalla Sezione di Piacenza dell'ANVCG, è stata posta nel Famedio del porticato di Palazzo Gotico, palazzo che domina la principale bellissima Piazza Cavalli.

La lapide è stata benedetta dal Cappellano Militare alla presenza delle Autorità Civili e Mili-



tari e di rappresentanti di Associazioni Combattentistiche e non, oltre che di un discreto numero di cittadini e parenti di caduti. Alla fine del suo intervento il Presidente della Sezione provinciale di Piacenza Ettore Fellegara ha consegnato al Comune, rappresentato dall'assessore Signor Luigi Rabuffi, il volume "I civili nella Resistenza".



Celebrazioni e allegria al 32° incontro di Ravenna

Domenica 22 Giugno 2014 si è svolto a Villa Rondina di Castel Raniero, nei pressi di Faenza, il "32° Incontro fra le Vittime Civili di Guerra" della Sezione di Ravenna dell'ANVCG (aperto anche a parenti, amici, simpatizzanti e collaboratori). Hanno partecipato complessivamente circa 140 persone. La festa si è aperta con una messa al campo celebrata da un sacerdote nostro associato e, durante la funzione, è stata letta la Preghiera delle Vittime Civili di Guerra. È stato anche effettuato il tradizionale lancio di palloncini con un messaggio di pace e solidarietà. Per ricordare la ricorrenza del 70° anniversario della fondazione della nostra Associazione, nei locali sono state affissi e distribuiti diversi poster con il logo nazionale creato appositamente per la ricorrenza.

Prima del pranzo sociale c'è stato un intervento del Presidente della Sezione di Ravenna, Mario Mateucci, che ha illustrato quanto fatto a livello nazionale e ha fatto riferimento, in particolare, alla visita – da parte di una delegazione composta dal Consiglio nazionale e dai Presidenti provinciali – al campo di concentramento di Auschwitz il 14 settembre 2013. Inoltre, è stata ricordata la festa che si è tenuta a Roma a fine novembre 2013, con il coinvolgimento – in entrambe le manifestazioni – di autorità civili e militari, parlamentari e studenti.

Il Presidente Mateucci ha riassunto la storia dell'Associazione, citando le principali conquiste ottenute dalla fondazione ad oggi e le battaglie da combattere ancora per salvare le conquiste ottenute nel tempo, in particolare contro le ipotesi ricorrenti di tassazione o taglio delle pensioni di guerra e la campagna di sensibilizzazione a livello nazionale sul tema degli ordigni bellici inesplosi che continuano a fare vittime. Ha, inoltre, ricordato che "oltre a soddisfare i bisogni, diciamo così materiali, degli asso-



ciati, l'Associazione si è fatta carico anche di trasmettere alle nuove generazioni, che non hanno vissuto direttamente gli orrori della guerra, il ricordo e la storia attraverso varie pubblicazioni, oltre che con cerimonie e manifestazioni che si svolgono tutti gli anni in diversi paesi e città. È un dovere istituzionale dell'Associazione – come afferma il Presidente nazionale Giuseppe Castronovo – quello di promuovere la cultura della pace e della solidarietà organizzando e partecipando a manifestazioni nei vari comuni e località della provincia, per ricordare il sacrificio dei caduti civili che hanno contribuito, insieme a quello di migliaia di caduti militari e di dispersi, all'affermazione della libertà, della pace e della democrazia nel nostro Paese". Alla fine dell'intervento è stato fatto gradito omaggio ai presenti di copie del volume "Custodi della memoria e promotori di pace".



A Vinca il 70° anniversario dell'eccidio nazi-fascista

Il 24 agosto 2014 ha avuto luogo a Vinca, un paesino della provincia di Massa-Carrara, la celebrazione del 70° anniversario dell'eccidio nazi-fascista. È stata una giornata molto toccante per le persone coinvolte, a partire dalla cerimonia religiosa durante la quale sono state ricordate tutte le vittime della barbarie. Cerimonia resa più solenne dalla presenza del coro parrocchiale Regina Pacis di Monzone, e dalla lettura, da parte del presidente provinciale dell'ANVCG di Massa-Carrara Cav. Uff. Elio Bernabò, della preghiera dedicata alle vittime civili guerra.

Erano presenti alla celebrazione il sindaco di Fivizzano Paolo Grassi, le autorità civili e militari, gonfaloni in rappresentanza di molti comuni della Lunigiana, la delegazione provinciale dell'ANVCG, con in testa il suo presidente e la parlamentare nonché ex Ministro dell'istruzione Maria Chiara Carrozza, la quale, nel suo discorso commemorativo ha esordito dicendo che "la grande folla presente qui dimostra come stragi come questa non possano essere dimenticate. È importante che le scuole lavorino molto sulla cultura della memoria perché guardando i vostri sguardi si legge ancora il dolore per questi tragici avvenimenti".

Di particolare impatto emotivo è stata la visita al luogo monumentale, dove hanno trovato orribile morte 29 donne del paese. Qui è stato depresso – dalla delegazione dell'Associazione vittime civili di guerra – un cuscino composto da 29 rose rosse; una nipote delle vittime ha, inoltre, fatto un'apassionata ricostruzione dei fatti accaduti. È stato inoltre possibile – in occasione di questo 70° anniversario grazie alle ricerche accurate da parte di un comitato di paesani – leggere su cartoncini appositamente preparati, il nome di quelle povere donne.

La cerimonia si è conclusa, rispettando un minuto di silenzio, al cimitero del paese per la deposizione della corona di alloro sulla lapide a forma libro che l'ANVCG aveva posto: "Nel 50° doloroso anniversario dell'eccidio ricordo di Vinca per



non dimenticare ed impegnandoci a vigilare affinché simili efferati crimini non abbiano più a ripetersi". Ancor oggi il ricordo di quei tristi giorni fa tremare le vene dei polsi perché fu uno dei più

brutali eccidi che la storia moderna ricordi. Senza ragione alcuna la mattina del 24 agosto 1944 salirono dalle valli verso le Apuane per eseguire uno dei più efferati e tragici crimini della seconda guerra mondiale. Il tutto sotto la direzione personale del maggiore Walter Reder, allora ventinovenne comandante del 16° Battaglione SS della Divisione *Reichsführer*, ma già anziano di carriera, il quale aveva perfettamente assimilato il perverso comandamento di Hitler (“dobbiamo essere crudeli, dobbiamo esserlo con tranquilla coscienza, dobbiamo distruggere tecnicamente, scientificamente tutti i nostri nemici”). Quel giorno furono massacrati 174 civili inermi, la maggior parte donne, anziani e giovani al di sotto

di 14 anni e bambini di pochi mesi, e il paese venne incendiato.



A Pesaro-Urbino celebrata l'Arma dei Carabinieri

Una cerimonia celebrativa ufficiale si è svolta il 18 maggio 2014 presso il Palazzo del Governo, Prefettura di Pesaro e Urbino, organizzata dal Prefetto Attilio Visconti. “L'Arma dei carabinieri ha avuto sempre un grande legame, di particolare rilievo, con i cittadini e le varie istituzioni dello Stato, comprese – ha osservato nel suo intervento Cesare Venturi, Presidente Regionale dell'ANVCG Marche – le Associazioni delle Vittime civili di guerra e quella dei Mutilati di guerra e dei Dispersi in guerra”.

“L'istituzione dei carabinieri, fondata il 15 ottobre 1816 dal re di Sardegna Vittorio Emanuele I, ha affrontato tutte le battaglie dell'Unità d'Italia distinguendosi – ho ricordato Venturi – in atti di valore e di sacrificio, fino alla realizzazione di un'Italia riunita in un grande Stato, grande per storia, civiltà e cultura. I carabinieri si sono sempre distinti, sotto l'aspetto umano e civile, tenendo conto che sono l'unica istituzione estesa a tutto il territorio nazionale (fino ai piccoli comuni), non solo preposta alla difesa dei cittadini davanti all'aggressività delle organizzazioni criminali, ma anche di conforto per coloro che si trovano nelle zone remote, che vanno dalla Sicilia alle Alpi, quando ci sono fenomeni



Il Prefetto Attilio Visconti (a destra) col Presidente dell'ANVCG Marche Cesare Venturi

naturali che mettono in pericolo la stessa vita dei cittadini”.

Dopodiché il Presidente dell'ANVCG Marche ha ricordato la sua difficile esperienza di vita: “Nel 1944 il sottoscritto saltò su una mina tedesca a 11 anni, che gli maciullò entrambe le gambe, venni lasciato in un ospedale militare di Parma. Poi mi mandarono a Firenze, quindi a Roma, sempre lontano dalla famiglia. Trovai impiego, mi sposai e ho due magnifici figli (Davide e Lucilla), due bellissimi nipoti (Federico e Sofia) e ho 80 anni”. Infine un ammonimento ai giovani: “abbiate coraggio, determinazione e cuore”.

Dreossi riconfermato a Gorizia

L'11 ottobre 2014 si è tenuta, presso la Sala del Caminetto dell'Unione Ginnastica Goriziana, la nuova assemblea provinciale della Sezione provinciale dell'ANVCG di Gorizia per il rinnovo delle cariche, dov'è stato riconfermato il Presidente Otello Dreossi. Questi, nel presentare la sua relazione morale, ha affrontato ampiamente il tema delle **pensioni di guerra**.



Il testo del 1978 ha stabilito che "pensione, assegno o indennità di guerra costituiscono atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che a causa della guerra abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto" deve mantenere questa peculiarità e non essere associato ad altri trattamenti che hanno, invece, una funzione assistenziale o previdenziale. L'Associazione si è battuta in prima linea per l'abrogazione di quella norma inserita nell'ultima finanziaria del 2013 che prevedeva di assoggettare a tassazione IRPEF le pensioni di guerra. La pronta reazione di indignazione ha fatto sì che tale norma venisse tolta.

"Le pensioni di guerra – scrive Dreossi nella relazione morale (riprendendo un tema caro alla Direzione nazionale) – sono state le uniche che non hanno ottenuto forme compensative a dif-



ferenza di altri trattamenti pensionistici e assistenziali. Pertanto l'approvazione del disegno di legge presentato avrebbe l'effetto di rendere i trattamenti stessi più rispondenti alla loro finalità e di dare un segnale di interesse da parte dello Stato e delle istituzioni a una benemerita categoria che si sente sempre più trascurata. Lo Stato, inoltre dovrebbe considerare le peculiarità della platea degli aventi diritto: per motivi fisiologici ogni anno il numero delle pensioni in pagamento diminuisce in modo considerevole, pertanto un aumento, nella misura indicata, troverebbe ampia compensazione nel risparmio che annualmente lo Stato registra su questo capitolo. Essendo una legge a costo zero, confidiamo nella volontà politica di accogliere questa proposta. Non nascondo che la strada per raggiungere questo obiettivo sarà lastricata di difficoltà. I risultati dipenderanno certamente dalla volontà politica del Governo, ma anche dalla nostra fermezza e dalla capacità di rapportarci alle istituzioni. La nostra Associazione, dalla sua fondazione, è sempre stata – aggiunge Dreossi – il luogo di raccolta di tutti i civili, vittime di eventi bellici, bombardamenti, deportazioni, rappresaglie, eccidi".

Si è, inoltre, ricordato che è stato anche presentato un Disegno di Legge affinché sia riconosciuta anche una giornata delle Vittime Civili di Guerra. Il giorno

indicato è il 29 settembre, anniversario della “strage di Marzabotto”, uno dei più gravi crimini di guerra contro la popolazione civile perpetrati durante la seconda guerra mondiale, che per questo si presta ad essere simbolo di tutte le altre stragi e di tutti gli altri eccidi.

Tra l'altro la Sezione di Gorizia ha assegnato otto borse di studio alle classi terze della Scuola Secondaria di 1° Grado del Comune di Gorizia. L'iniziativa prevedeva la preparazione di un elaborato scritto dal titolo *La pace: un valore assoluto ed irrinunciabile*, che sarà riproposta anche nelle scuole della provincia.

Quindi ha preso la parola il vicesindaco di Gorizia, il dott. Roberto Sartori, il quale – oltre a portare i saluti dell'amministrazione comunale che rappresenta – si è complimentato per la campagna di prevenzione degli ordigni bellici, sottolineando l'importanza di far conoscere alle nuove generazioni la nostra travagliata storia.

Ha quindi preso la parola il dott. Stefano Cosma – in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale – confermando il valore dell'iniziativa presso le scuole e di tutela di una categoria che ha tanto sofferto nel corso della propria vita.

È seguito l'intervento del dott. Mario Brancati – in rappresentanza della Consulta Disabili –, il quale ha portato la voce del mondo della disabilità, a cui la Sezione di Gorizia dell'Associa-

L'11 ottobre 2014 hanno votato 23 Associati dell'ANVCG di Gorizia. Il nuovo Consiglio Direttivo è così composto:

Presidente provinciale: Cav. Dreossi Otello

Effettivi: Devivo Irene, Fornasar Romeo, Lonza Guido, Negri Luciano, Moimas Franco

Supplenti: Belci Luciana, Morandin Costantino, Terpin Antonio

Il Collegio Sindacale è altresì composto da:

Effettivi: Gelleni Gabriella, Obit Lucia, Zavertani Sergio

Supplenti: Pelos Mario, Sdraulig Mario

Sono state, inoltre, consegnate le targhe ai Consiglieri Rag. Antonio Terpin e alla signora Lucia Obit, per particolari benemerienze conseguite in tanti anni di dedizione e impegno in seno al Consiglio Provinciale.

Si è proseguito con la consegna delle medaglie ai componenti del Consiglio Provinciale: sigg. Luciano Negri, Fornasar Romeo, Devivo Irene, Lonza Guido, Gelleni Gabriella e Zavertani Sergio.

zione è legata per evidenti motivi. Le battaglie della Consulta Disabili sono rivolte, tra l'altro, a contrastare i disegni di legge che vengono proposti dai vari organi del Governo che non tengono conto dei problemi insiti in chi soffre di determinate patologie invalidanti.

Infine è stato ricordato che il **15 novembre 2014 si celebra a Udine la 2° Giornata Regionale delle Vittime Civili di Guerra.**

RINNOVATE LE CARICHE SOCIALI A LA SPEZIA

Il nuovo Consiglio eletto dell'ANVCG di La Spezia è risultato così composto:

Presidente: Sig.ra Giuseppina Mazzola

Consiglieri Effettivi: Rag. Enzo Mazzi, Cav. Roberto Paoletti, Cav. Carlo Costa, Dino Tommasini

Consigliere Supplenti: Antonio Notarangelo, Rodolfo Castagna

Sindaci Effettivi: Mario Matticchio, Emilio Botta, Domenico Vergassola

Sindaci Supplenti: Giorgio Filippi

RINNOVATE LE CARICHE SOCIALI A MACERATA

Qui di seguito riportiamo il rinnovato Consiglio della Sezione di Macerata dell'ANVCG:

Presidente Provinciale: Sandra Vecchioni

Consiglieri: Maria Cicconi, Gioiella Di Chiara, Pantanetti Valdo, Anna Maria Renzi, Pierluigi Venanzoni

Consiglieri supplenti: Franco Capriotti, Luigi Marinozzi, Eugenio Mancini

Sindaci: Giovanna Moscatelli, Gabriella Rapacci, Kevin Scuterini

Sindaci supplenti: Armando Burzacca, Alberto Gatti

A Milano commemorati i piccoli martiri di Gorla



Il 20 Ottobre 2014 si è celebrata ricorrenza del 70° Anniversario del bombardamento aereo sulla scuola elementare “Francesco Crispi” del quartiere Gorla di Milano. La cerimonia commemorativa si è svolta alla presenza delle autorità civili, militari e religiose. Erano presenti, inoltre, i gonfalonieri della Regione, della Provincia e del Comune di Milano e i labari delle associazioni e d’Arma. Significativa e numerosa è stata la partecipazione dei cittadini e delle scuole primarie “Martiri di Gorla e Crispi”. Con l’Anniversario del 70°, la Commemorazione era posta sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana.

La funzione religiosa è stata celebrata da Mons. Carlo Faccendini, Episcopale Città di Milano, dal Presidente della Fondazione Don Carlo Gnocchi, Mons. Angelo Bazzari, dal Parroco di Gorla, Don Castagna con altri sacerdoti. Dopo la messa è seguita una breve cerimonia civile, con l’intervento del Consigliere Nazionale Gino Mattioli, il quale ha elevato un solenne voto di pace. Poi sono intervenuti l’Assessore provinciale Cristina Stancari

e il Sottosegretario della Regione Maurizio Del Tonno. Infine ha chiuso la cerimonia il Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, che ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica. “A Gorla oggi – ha affermato il primo cittadino – c’è il dolore come 70 anni fa, per la violenza degli adulti e della guerra”.

È stato ricordato il tragico bombardamento in cui 184 bambini e i loro insegnanti perirono sotto le macerie della scuola “Francesco Crispi”. Sul luogo, per volere dei genitori dei Piccoli Martiri, è stato costruito l’attuale Monumento.

La ricorrenza si è articolata in tre fasi:

- 1) il lancio di palloncini con i nomi dei bambini periti da parte degli alunni delle scuole del quartiere;
- 2) la cerimonia ufficiale;
- 3) lo spettacolo teatrale “Gorla Fermata Gorla” (di Renato Sarti)¹, che ha rievocato il bombardamento aereo che rase al suolo la scuola.

La cittadinanza ha partecipato numerosa apprezzando le singole iniziative. L’Associazione è stata parte attiva².

¹ in cui ha, tra l’altro, recitato l’attrice Giulia Lazzarini.

² si ringrazia la Direzione Decentramento e Servizi ai Cittadini del Comune e la Zona 2 per l’aiuto, materiale e morale, che ha consentito il buon esito della commemorazione.

Il Presidente della Repubblica

Roma, 19-9-2014

COMUNE DI MILANO
S RELAZIONI ISTITUZI
PG 585879/2014
Del 25/09/2014
IL PRESIDENTE DELLA
(S) S-RELAZIONI CON LA C
25/09/2014

Caro Sindaco

mi riferisco alla Sua cortese lettera del 28 luglio scorso, con la quale mi ha voluto preannunciare le iniziative organizzate dall'Amministrazione Comunale e dalla locale sezione dell'Associazione nazionale delle vittime civili di guerra per onorare la memoria delle piccole vittime della Scuola di Gorla e dei loro insegnanti, rimasti uccisi sotto i bombardamenti che colpirono duramente Milano il 20 ottobre del 1944.

Nel rammarico di non poter essere presente alla commemorazione, mi consideri intensamente partecipe al ricordo di una tragedia che ha segnato con dolore profondo la nostra memoria e che costringe noi tutti, ancor oggi, ad una riflessione comune sugli orrori della guerra e sulle immani sofferenze patite dalla popolazione civile.

Ne esca rafforzata la consapevolezza del valore inestimabile della pace, che ciascuno di noi è chiamato ancor oggi a difendere attraverso il dialogo, il rispetto reciproco, la tolleranza.

Con questi sentimenti, invio a Lei, alla Comunità milanese, alle Autorità presenti e a quanti parteciperanno alla celebrazione il mio commosso saluto.

Giorgio Napolitano

Una vita da testimoni della storia

Carissimo Giuseppe [Ricci, ex Presidente della Sezione spezzina dell'ANVCG, ndr], l'Assemblea provinciale è un momento importante nella storia della sezione di La Spezia e dell'Associazione tutta, visto che, dopo tanti anni, hai deciso di non ripresentarti come Presidente [attesa la sua età, 89 anni, ndr].

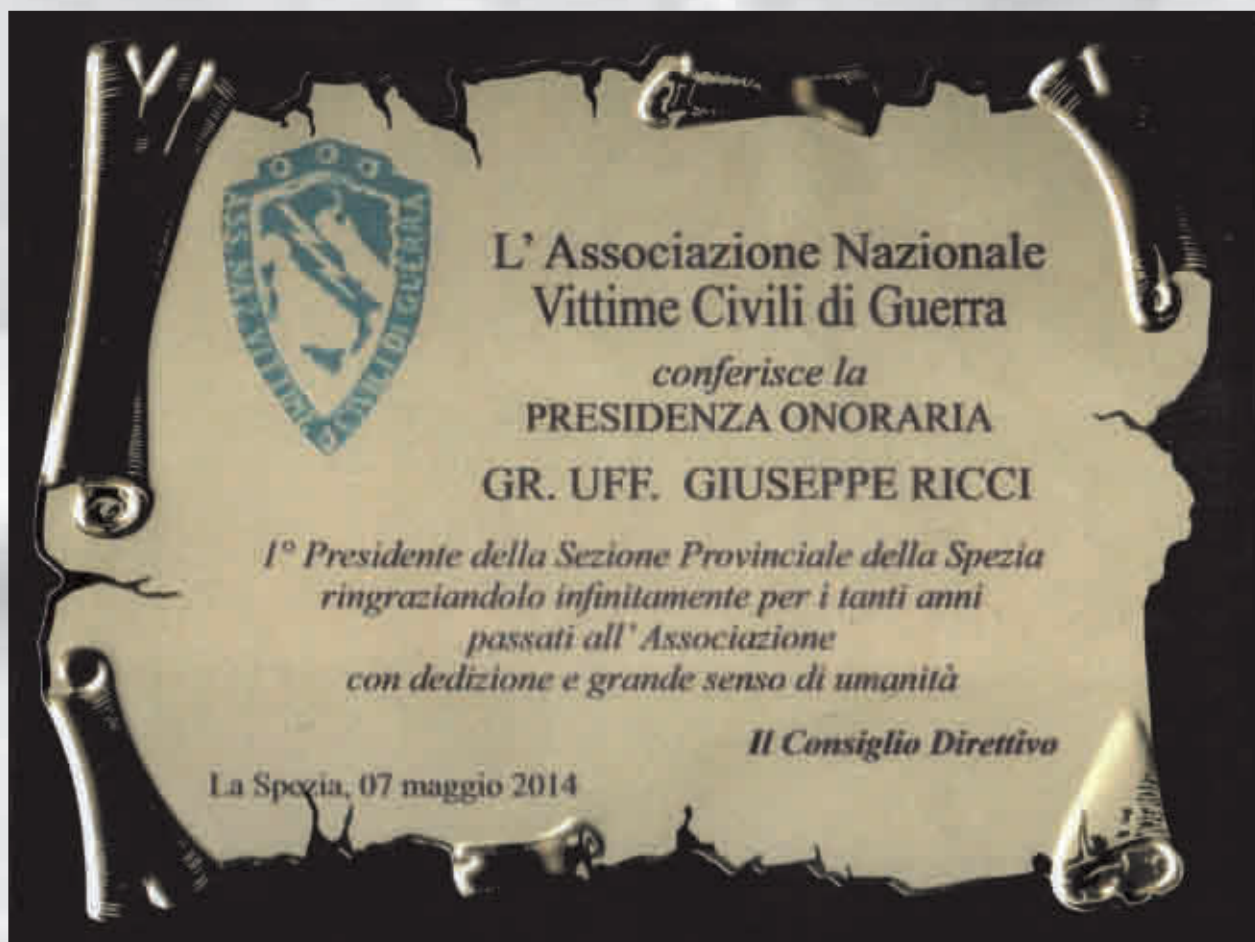
Mi spiace molto di non poter essere personalmente presente a causa di progressi inderogabili impegni, ma ci tengo particolarmente ad esprimerti, in questo momento, la mia più sincera riconoscenza per l'impegno e la passione che hai sempre messo al servizio dell'Associazione.

I tuoi interventi e i tuoi contributi si sono sempre contraddistinti per la loro profondità e la loro umanità, che tanti, di recente, hanno avuto modo di conoscere anche grazie alla tua toccante e significativa partecipazione nel docu-



mentario *Il testimone passato*.

Sono certo che, anche se non sarai più Presidente, la tua figura continuerà ad essere di esempio e fonte d'ispirazione per tutti coloro che opereranno nella sezione di La Spezia e, più



in generale, nell'Associazione che tu hai contribuito a fondare.

L'Associazione ha ora, più che mai, bisogno di persone con il tuo entusiasmo e con il tuo senso di appartenenza. Anche se sono passati 70 anni dalle dolorose vicende della guerra, l'ANVCG è ancora vitale e ben presente nella società di oggi, come dimostrano la campagna sugli ordigni bellici inesplosi, la difesa delle pensioni di guerra e le altre iniziative che abbiamo in cantiere a favore delle vittime civili di guerra, non solo italiane ma anche del resto del mondo.

Sono certo che, da persona sensibile quale sei, cogli benissimo l'importanza di interrogarci sul significato di essere qui nel XXI secolo, noi vittime civili di guerra italiane – come associazione e come singole persone – in un mondo così di-



Giuseppe Ricci (ANVCG di La Spezia)

verso da quello in cui si è svolta la nostra storia; un mondo in cui il progresso che se, per certi versi, ha portato a risultati stupefacenti, non ha però purtroppo eliminato gli orrori della guerra. Bisogna che l'Associazione e tutti quelli che la compongono siano sempre aperti a declinare i valori fondanti del sodalizio in armonia con la realtà che ci circonda, rifuggendo dall'essere troppo negativi, dall'avere un atteggiamento disfattista e dal farci sopraffare dal senso di impotenza.

Ho sempre creduto fermamente che noi vittime civili di guerra possiamo fare molto per cambiare questo stato di cose e per porre fine a drammi che noi abbiamo purtroppo già vissuto in prima persona.

Per fare questo l'unica via è quella di promuovere, con forza e convinzione, una cultura della pace che abbia le sue radici nella nostra storia e che sia – allo stesso tempo – capace di espandersi nella società dei nostri tempi, coinvolgendo soprattutto le nuove generazioni.

La tua vita nell'Associazione è un esempio concreto di come queste alte aspirazioni possono essere messe in atto e tradursi in una prassi che fa onore a tutte le vittime civili di guerra.

Rinnovandoti i miei più calorosi auguri e il mio più sincero ringraziamento, ti invio carissimi saluti anche a nome di tutto il Consiglio Nazionale.

Avv. Giuseppe Castronovo
Presidente Nazionale dell'ANVCG

Giuseppe Ricci, spiacente per l'assenza del Presidente Nazionale avvocato Castronovo all'Assemblea provinciale, lo ringrazia per il riconoscimento dell'impegno da sempre profuso dalla Sezione spezzina per la tutela degli interessi della categoria e per mantenere vivo il ricordo dei lutti e delle sofferenze causate dai terrificanti bombardamenti aerei subiti dalla città di La Spezia nella primavera del 1943. In un suo intervento Ricci ha annunciato le sue dimissioni da Presidente della Sezione. L'Associazione – ha dichiarato – rimarrà sempre nel suo cuore e, quale Presidente Onorario, continuerà a collaborare col nuovo Consiglio Provinciale.



Poesie



La poesia rappresenta lo spettacolo più importante impresso nella mia memoria di vedente: Baucina sotto la neve illuminata dal plenilunio. Questo componimento è stato

scritto, appunto, a Baucina (Palermo) nell'inverno del 2001.

Prof. Giuseppe Guarino

Presidente dell'ANVCG di Palermo

A Tina

Luce degli occhi miei

*Col braccio sulla tua fragile spalla
Ho salito e disceso impervie scale,
lubriche strade ho attraversato,
incolume approdando in ogni porto.
La man tua docile è stata timone,
gli occhi tuoi belli fulgida lampara
alla incerta barca di mia vita,
costretta a navigare tra gli scogli
di sconosciuti mari, a luci spente.
Per me sei stata Virgilio e Beatrice:
dalla disperazione dell'inferno
la forza del tuo amore mi ha salvato,
riaccendendo in cuor l'antica speme,
in un triste mattino assassinata
dalla ferocia del perfido Marte.
Tu mi sei stata guida, moglie, amante;
sei l'angelo custode premuroso,
che mano nella mano mi conduce,
sicuro, tra i pericoli del mondo
e le barriere insulse cui il reo fato*

*dissemina, crudele, il mio cammino.
La giovinezza, tu, m' hai regalata,
i sogni, le speranze, le illusioni,
sfidando i pregiudizi più retrivi
e le malevole insinuazioni
di chi lo spirto ignora d'Afrodite
e s'erge a giudice di sentimenti
che nel volgare cuor non han dimora.
Ma il dono più prezioso del tuo amore
sono i tre magnifici gioielli,
che nello scrigno brillan del mio cuore,
gonfiandolo d'orgoglio e d'emozioni!
E tingono d'azzurro il mio futuro,
che mi danzava innanzi incerto e buio.
Della tua generosa dedizione,
eroica, sincera e indefessa
e delle assidue tue soavi cure
di cui tu con dovizia mi consoli,
soltanto Iddio potrà ricompensarti!
Io? Neppure se vivessi mille anni.*

Giuseppe Guarino

ALLA MEMORIA

La Sezione di Reggio Emilia dell'ANVCG comunica con profondo dolore la scomparsa del suo Vicepresidente Cav. **Adamo Fiorini**.

Il 28 luglio è venuto a mancare il Cav. Uff. **Carlo Manicardi** dopo una lunga malattia. Il Consiglio provinciale ANVCG di Reggio Emilia lo ricorda per la sua lunga attività

Ci ha lasciato, il 2 maggio 2014, il Cav. Uff. **Giuseppe Polimeni**, che aveva ricoperto l'incarico di Presidente della Sezione di Novara e Consigliere Nazionale dell'ANVCG. Esempio di correttezza, onestà e rettitudine, ha lasciato nello sgomento la moglie

Il Presidente e il Consiglio porgono alla famiglia le più sentite condoglianze per la grave perdita.

svolta come Presidente dei Sindaci Revisori e per la sua disponibilità incondizionata. Il Consiglio provinciale ed i Soci inviano alla famiglia le più sentite condoglianze.

Savina e i figli Loredana ed Antonello, orgogliosi e fieri dell'amore ricevuto da un uomo che, con immenso coraggio, ha superato tutte le difficoltà della sua vita. La famiglia ha espresso amore eterno nei suoi confronti.



Scultura di Andrea Roggi (part.), Arezzo

Di padre in figlio

Egregio Direttore,

Le scrivo perché sono rimasto favorevolmente sorpreso dall'articolo che avete pubblicato nel Vostro Periodico Pace e Solidarietà¹ relativamente alla storia che è stata scritta dal signor Aldo Ierardi, mio padre.

Sicuramente le parole utilizzate e i fatti rappresentati nel racconto suonano a me familiari, ma sono completamente nuovi e, devo dire, inaspettati. Mio padre non ha, infatti, mai affrontato con la nostra famiglia – in modo diretto – i sentimenti, le paure o le difficoltà che fin da bambino si è portato dietro e dentro e che lo hanno influenzato nella vita e nei rapporti con le altre persone che ha avuto modo di incontrare. Forse gli effetti del terribile evento che lo aveva colpito da bambino a seguito dell'esplosione di un ordigno bellico menomandolo alla vista si riflettevano – all'esterno della nostra famiglia – nel suo atteggiamento di protezione nei confronti delle persone in difficoltà o sole e – all'interno del nucleo familiare – nel suo atteggiamento ermetico che aveva spesso con noi. Mai, però, i temi cari alla Vostra Associazione e la sua storia erano stati oggetto d'apertura e confronto con le persone a lui vicine.

Ricordo due episodi che oggi, da grande, leggo e interpreto chiaramente.

Il primo, circa 25 anni fa, quando mio padre volle portarci a visitare il collegio Don Gnocchi a Roma, dove aveva trascorso – lontano dalla famiglia – diversi anni della sua infanzia a seguito dell'incidente. Durante il percorso che abbiamo fatto nei luoghi interni ed esterni al collegio il silenzio regnava sovrano. Alla luce delle maggiori informazioni di cui oggi dispongo, posso comunque dire che non si trattava di una visita qualunque o scontata, ma proprio di un viaggio interiore che mio padre stava cercando di avviare.

Il secondo episodio avvenne circa 30 anni fa, quando la mia nonna paterna, vedendomi indossare una benda da pirata durante il periodo di carnevale, reagì sgridandomi in un modo insolito ed inspiegabile per un bambino, tanto che ne fui colpito per diverso tempo. Anche in questo caso, oggi riesco a comprendere chiaramente cosa si nascondeva dietro a quella reazione.

Solamente negli ultimi anni, da quando mio padre si è avvicinato la Vostra Associazione e ha iniziato a contribuire attivamente alle diverse iniziative promosse, qualcosa ha iniziato a muoversi concretamente dentro di lui, ma mai "alla luce del sole." La nascita negli anni dei cinque nipoti ha, inoltre, aperto la possibilità ad un concreto cambiamento interiore che ha avuto come punto di partenza proprio la lettera che ha fatto recapitare al Vostro Periodico recentemente e che Voi avete pubblicato.

Non ritengo però che si tratti di un solo gesto di coraggio, ma soprattutto di una storia che – pur nella sua drammaticità e tristezza – non si è chiusa in se stessa, ma è riuscita ad emergere grazie proprio alla forza di tutti quegli aspetti che intimamente erano rimasti celati per molto tempo, ma che avevano ancora molto da dire e far valere. Da quando ho letto il contenuto di quell'articolo ho, infatti, compreso che dalla negatività si può sempre passare alla positività, purché si abbia la consapevolezza di "volere, fortemente volere" ciò che si desidera realizzare, ciò che si vuole essere, senza mettere da parte quelli che sono gli elementi essenziali che caratterizzano la vita di ognuno di noi... famiglia, sentimenti, onestà, ecc. ecc. È proprio vero, la vita non deve mai smettere di sorprenderci.

Mi sono poi reso conto che, oltre a mio padre, la maggior parte delle vittime civili della seconda guerra mondiale che ho conosciuto direttamente o indirettamente, nonostante le disgrazie patite, hanno saputo reagire, costituendosi una famiglia e sane relazioni sociali, nonché contribuendo attivamente all'evoluzione delle comunità di proprio riferimento. Forse è proprio grazie alle sofferenze vissute sulla propria pelle che Vi siete fortificati e, in modo temerario, avete saputo dare un segno concreto e positivo alle Vostre molteplici peripezie, comprendendo che nella vita bisogna sempre lottare per avere le soddisfazioni che si desidera.

Credo, infine, che la storia di mio padre – come quella di tutte le vittime civili delle guerre passate e presenti – costituisca, a tutti gli effetti, un patrimonio di tutta l'umanità da tutelare attivamente in modo da non permettere a nessuno di dimenticare e sottovalutare quanto accaduto. Anzi, la memoria deve continuare ad essere parte integrante della nostra società che deve poter attingere da questa sorgente infinita di saggezza.

Colgo, quindi, l'occasione per ringraziare di cuore mio padre perché con queste sue pagine di vita "da bambino" non mi ha solamente fatto conoscere un pezzo importante di lui, ma mi ha reso ancor più consapevole del fatto che "la forza della volontà, il coraggio e l'alto valore dei sentimenti" devono rappresentare sempre elementi da porre alla base della nostra esistenza. Tutto questo, soprattutto, quando nella vita si presentano episodi che ci fanno vedere le cose tutte nere e siamo abbattuti in termini fisici o psicologici.

Adesso posso veramente dire: "... mio padre è stato forte e anche io dovrò esserlo!"

Grazie anche a tutta la Vostra Associazione.

Alessandro Ierardi

¹ "La guerra che accesa", n. 1 del 2014, pp. 33-35